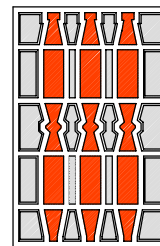




COMUNE DI
CITTÀ DI CASTELLO



TIBER ELETTRA S.r.l.



REGIONE UMBRIA

PROGETTO DEFINITIVO

IMPIANTO IDROELETTRICO DENOMINATO "LA CANONICA" SUL FIUME TEVERE



n. **2.4**

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Committente:

TIBER ELETTRA S.r.l.

Via Marconi 7 - 06012 - Città di Castello

Progettazione:



TECNIMP S.r.l.

Via Marconi n. 7 - 06012 Città di Castello (PG)
Tel. 0758557800 - e-mail: info@studiovincenti1985.it



COMUNE DI CITTA' DI CASTELLO
(PROVINCIA DI PERUGIA)

NUOVO IMPIANTO IDROELETTRICO
DENOMINATO "LA CANONICA"
SUL FIUME TEVERE

PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONE PAESAGGISTICA

DOTT- NATURALISTA TIZIANA INCITTI
DOTT. FORESTALE GIACOMO NICCOLINI



1. PAESAGGIO	3
1.1 RILEVANZE STORICHE E ARCHITETTONICHE	5
1.2 RILEVANZE NATURALISTICHE.....	10
1.3 PAESAGGI AGRARI E ATTIVITA’ ANTROPICHE	14
2. CONFORMITÀ AI PIANI.....	20
2.1 PIANO URBANISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PUT).....	22
2.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	27
2.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)	33
2.4 PIANO STRALCIO DEL FIUME TEVERE	37
2.5 PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	39
3. MPATTI SUL PAESAGGIO	41
4. MITIGAZIONI SUL PAESAGGIO	45

1 PAESAGGIO

Dal punto di vista paesistico lo studio di impatto ambientale è stato eseguito in osservanza delle disposizioni del D.P.C.M. 12 dicembre 2005, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n°25 del 31 gennaio 2006, «*Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n°42*», ed entrato in vigore il 31 luglio 2006. Tale Decreto pone l'obbligo di redazione della Relazione Paesaggistica in allegato alla richiesta di autorizzazione ai sensi degli articoli 159, comma 1, e 146, comma 2 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

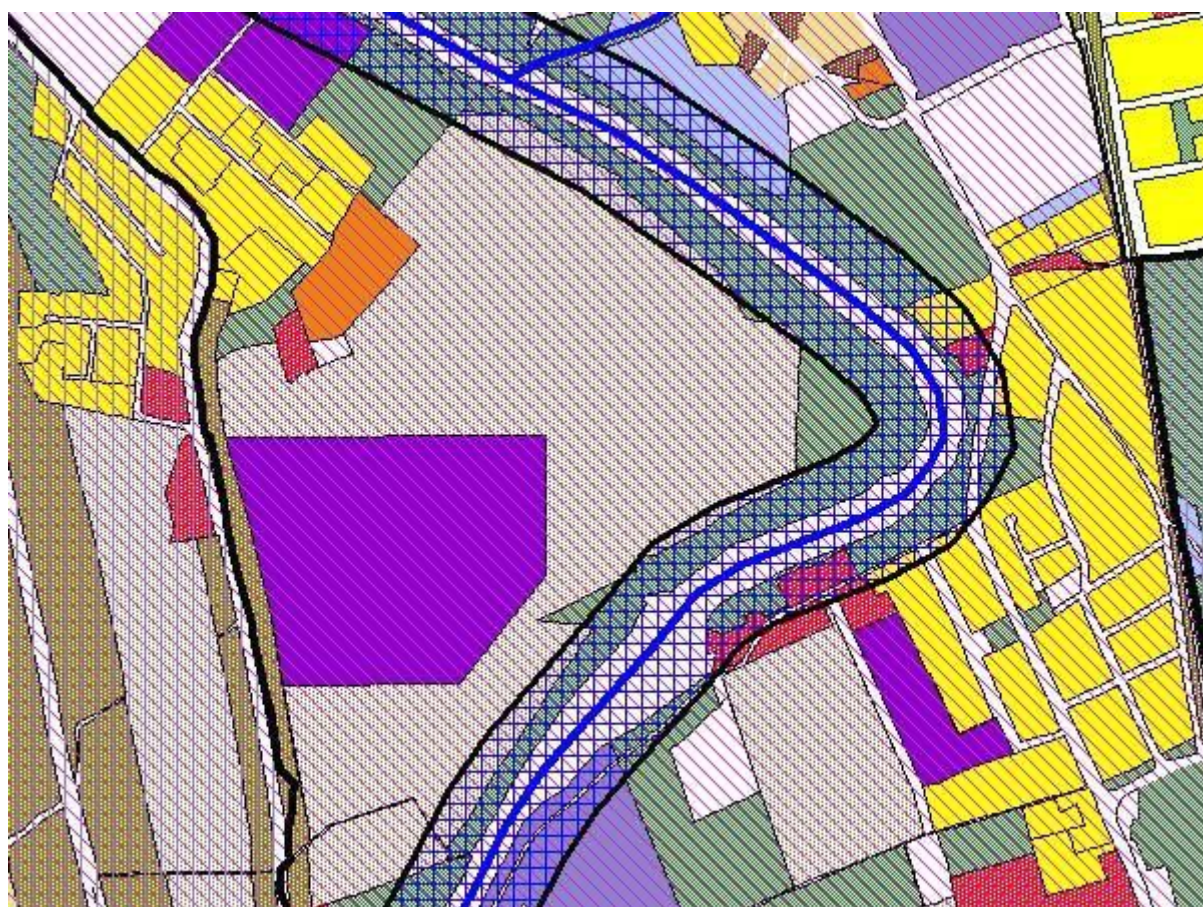
Come primo elemento di indagine per la valutazione del paesaggio è fondamentale verificare la percezione allo stato attuale per poter valutare poi in seconda analisi le possibili alterazioni paesistiche dovute all'inserimento di manufatti e opere relative al progetto.

Ciò è stato possibile considerando il Paesaggio come un complesso di fattezze diverse definite dalle caratteristiche fisiche -geografiche, come la forma del terreno, la vegetazione, i corsi d'acqua, e dalle attività dell'uomo, il quale ne ha modificato l'aspetto con il suo lavoro e la costruzione di edifici.

Nel valutare lo stato del paesaggio si è presa in considerazione una zona più vasta nei dintorni dell'area di progetto sempre rientrante nel Comune di Città di Castello, il quale complessivamente presenta un modesto livello di antropizzazione, un centro storico rinomato ed ambienti naturali di valore.

Si vuole iniziare l'analisi del territorio allo stato attuale evidenziando subito che l'area, come si può dedurre anche dal PRG comunale, è soggetta a vincolo paesistico secondo il D. Leg. 42/04 "Codice dei beni culturali e di paesaggi", nonché nell'area SIC dell'Alto Tevere, come vedremo meglio durante la trattazione della presente Relazione.

Carta dei vincoli paesistici
 TAV. 2 del PRG Comune di Città di Castello



	Simbolo Singolo
DENOMINAZI	
	Località con riferimenti bibliografici
	Edifici del centro storico sottoposti alla l
DENOMINAZI	
	Edifici sottoposti alla L.1089
	Edifici del centro storico sottoposti alla l
	Zone ritrovamenti
DENOMINAZI	
	Vincolo Tutela Ambientale
	Vincolo Laghi Colombari
	Vincolo Idrogeologico
	Vincolo Ghironzo
	Vincolo Aree Naturalistico - Ambientali
	Vincolo Abbazie Benedettine
	Sito di Interesse Regionale
	Sito di Interesse Comunitario

1.1 RILEVANZE STORICHE E ARCHITETTONICHE

Città di Castello con i suoi 38.000 abitanti, rappresenta il principale agglomerato urbano dell'Alta valle del Tevere (Perugia ricade solo parzialmente nel territorio in esame, poiché una sua parte è ricompresa all'interno del sottobacino Nestore).



Figura 1: Vista del centro storico di Città di Castello.

Il cuore della città pulsa nel nucleo centrale caratterizzato dai monumenti più importanti, da corsi e piazze che racchiudono il patrimonio architettonico più cospicuo e dove tuttora si svolge la vita di relazione della città.

La presenza dell'uomo nel territorio ora occupato da Città di Castello è nota sin dal paleolitico medio inferiore: il ritrovamento di palafitte e fondi di capanne sotto l'attuale chiesa di San Francesco ha condotto all'ipotesi di un primitivo insediamento palafitticolo nella zona, da cui prese forma la città.

Dal neolitico in avanti l'insediamento nel territorio si fa sempre più sistematico e organizzato, forse più che sulla pianura, sui colli circostanti e lungo le vallate interne formate dagli affluenti del Tevere.

Tra la fine dell'età del bronzo e gli inizi di quella del ferro avvengono profondi cambiamenti e nella vallata si stanziavano gli Etruschi a destra del Tevere e gli Umbri alla sinistra, anche se il fiume rappresenta, oltre che confine, anche punto d'incontro specie in funzione di difesa contro Roma.

Fin dal VII sec. a.C. la vallata era collegata con le regioni adriatiche attraverso i valichi appenninici e con l'Etruria costiera, nel più ampio contesto delle grandi direttrici di traffico da Sud-Ovest a Nord-Est che giungevano, per scopi essenzialmente commerciali, sino al centro d'Europa.

Dopo il 283 a.C. Roma assorbe via via gli Umbri e Città di Castello, con il nome di Tifernum Tiberinum.

Quando, alla fine del VI sec., Arezzo venne occupata dai Longobardi, Città di Castello, divenuta Castrum Felicitatis, faceva parte della cosiddetta Regio Castellorum dei Bizantini cioè la zona di difesa in funzione di contrasto all'avanzata longobarda, per garantire la comunicazione tra Roma e Ravenna. Nei sessant'anni di dominazione longobarda Castrum Felicitatis, elevata a contea da Re Liutprando, acquisisce notevole importanza. Successivamente la città, schierata con Re Desiderio contro Pipino, passò ai Franchi e per qualche tempo alla Chiesa.

Costituitasi libero Comune, dotata di proprio ordinamento, attorno al 1100 Città di Castello subì il contemporaneo dominio di Chiesa e Impero.

Anche successivamente la Città subì questa alternanza tra potere temporale e spirituale: dal 1300 emerse con forza il casato dei Vitelli, dal '500.

E' proprio questa alternanza storica che viene rappresentata nel Simbolo di Città di Castello che è senza dubbio il gruppo di campanili che la rende immediatamente riconoscibile e che rappresenta una sorta di “summa” delle sue stesse vicende storiche, fortemente caratterizzate dalla contrapposizione tra il potere civico e quello religioso.



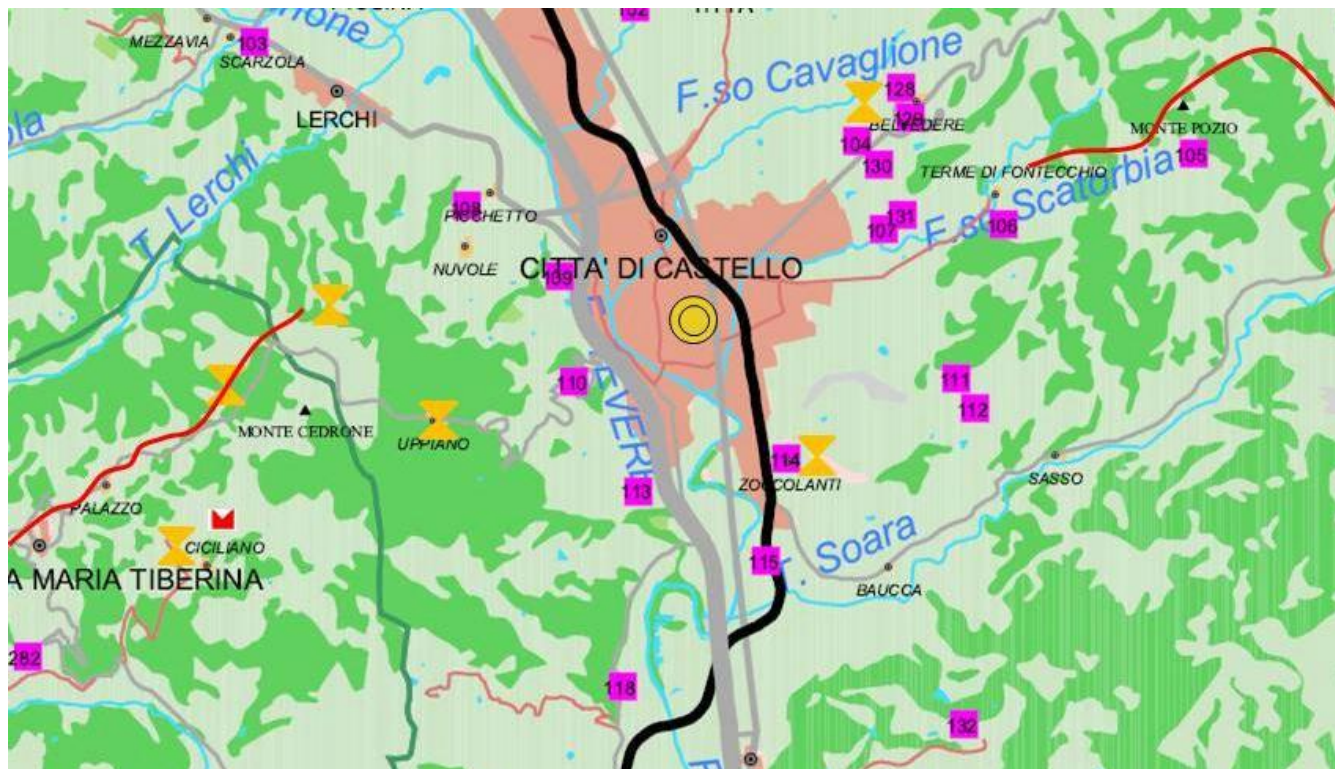
Delle antiche vie religiose e di commercio che hanno accresciuto nei secoli il potere della Città non rimangono tracce antiche nelle vicinanze del centro abitato, come riportato nella “**Carta delle emergenze storiche e architettoniche**”, anche se a tutt'oggi gli appassionati ripercorrono i vicini sentieri e le oramai strade asfaltate, sulle tracce della Via Francigena.

La “**Carta delle emergenze storiche e architettoniche**” riportata di seguito, è stata creata sovrapponendo le informazioni fornite dalle seguenti Carte ricavate dal Piano Urbanistico Territoriale (PUT) fornito dalla Regione Umbria:

- **Carta dei centri storici, architettura religiosa e militare;**
- **Carta delle ville, giardini, parchi ed edificato civile di particolare rilievo architettonico e paesistico;**
- **Carta delle zone di tutela dei monasteri benedettini e dell'antica via Flaminia;**
- **Carta della viabilità storica, abazie e principali siti benedettini.**

**IMPIANTO IDROELETTRICO "LA CANONICA" SUL FIUME TEVERE A CITTA' DI CASTELLO (PG)
PROGETTO DEFINITIVO _ RELAZIONE PAESAGGISTICA**

Carta delle emergenze storiche e architettoniche



Numerose sono le rilevanze storiche presenti fuori del centro abitato. Tra queste senza dubbio va citato il Convento degli Zoccolanti, edificato tra la fine del ‘400 e l’inizio del ‘500, poiché rappresenta il sito architettonico più prossimo all’area di progetto (codificato con il numero 114 nella “**Carta delle ville, giardini, parchi ed edificato civile di particolare rilievo architettonico e paesistico**” come riportato nella “**Carta di sintesi delle emergenze storiche e architettoniche**”).

Tale sito presenta una costruzione privata di indubbio valore risalente forse al ‘700, affiancata dal monastero e dalla chiesa dedicata a S. Giovanni Battista.



Figura 2: Complesso del Convento di Zoccolanti.

Il convento di San Giovanni Battista è considerato il più bello e più ampio convento della zona, anche se la chiesa è stata spogliata delle belle terrecotte robbiane e di altre opere d'arte.

La chiesa fu ultimata nel 1503, poiché questa data si vede scolpita nell'architrave della porta della chiesa stessa.

La posizione del complesso storico, nonostante sia l'elemento più prossimo all'area di studio è situato notevolmente lontano da quest'ultima (circa 700 metri in linea d'aria), come attesta la carta delle opere di valore presenti nei dintorni del centro abitato fornita dal Comune (Figura 3).



Figura 3: Mappa delle opere di rilievo nei pressi del centro abitato di Città di Castello. La freccia rossa indica il convento di Zoccolanti mentre l'ellisse rossa, l'area di studio.

Infine va certamente citato, seppur neanche menzionato negli edifici storici architettonici del Comune, l'antico mulino di canonica vicino il quale l'opera si colloca.

Questo ha perso completamente il fascino e la struttura antica, riducendosi ad un fabbricato fatiscente e privo di ogni collegamento strutturale e visivo al suo passato glorioso.



Figura 4: Fabbricato relativo all'antico mulino di canonica.

1.2 RILEVANZE NATURALISTICHE

Il territorio circostante Città di Castello, come del resto gran parte della regione definita giustamente il cuore verde d'Italia, è senza dubbio un ambiente nel complesso naturale arricchito da rilevanze artistiche (Figura 5).

E' solo nella vallata che l'attività dell'uomo comincia ad essere più incisiva e di conseguenza maggiormente impattante (Figura 5).



Figura 5: Sullo sfondo colline verdeggianti totalmente scevre della presenza umana, mentre in primo piano segni di attività antropiche nella vallata.

L'ambiente generale mantiene un fascino innegabile ed una qualità percettiva complessiva non indifferente (vedi anche “*Relazione Specialistica Vegetazionale*”).

Vista l'alta naturalità della macroarea sono presenti numerosi itinerari naturalistici da percorrere a piedi, a cavallo o in mountain-bike, alla scoperta del paesaggio, delle abbazie, dei conventi e dei castelli del territorio del Comune di Città di Castello e di tutto il comprensorio.

Per collegare tra loro alcuni centri storici e caratteristiche località del comprensorio altotiberino sono stati individuati alcuni itinerari che si articolano in tre sistemi; di questi il più prossimo all'area di studio è certamente il sentiero 1 che va da Monte Santa Maria Tiberina a Citerna (vedi Figura 6).

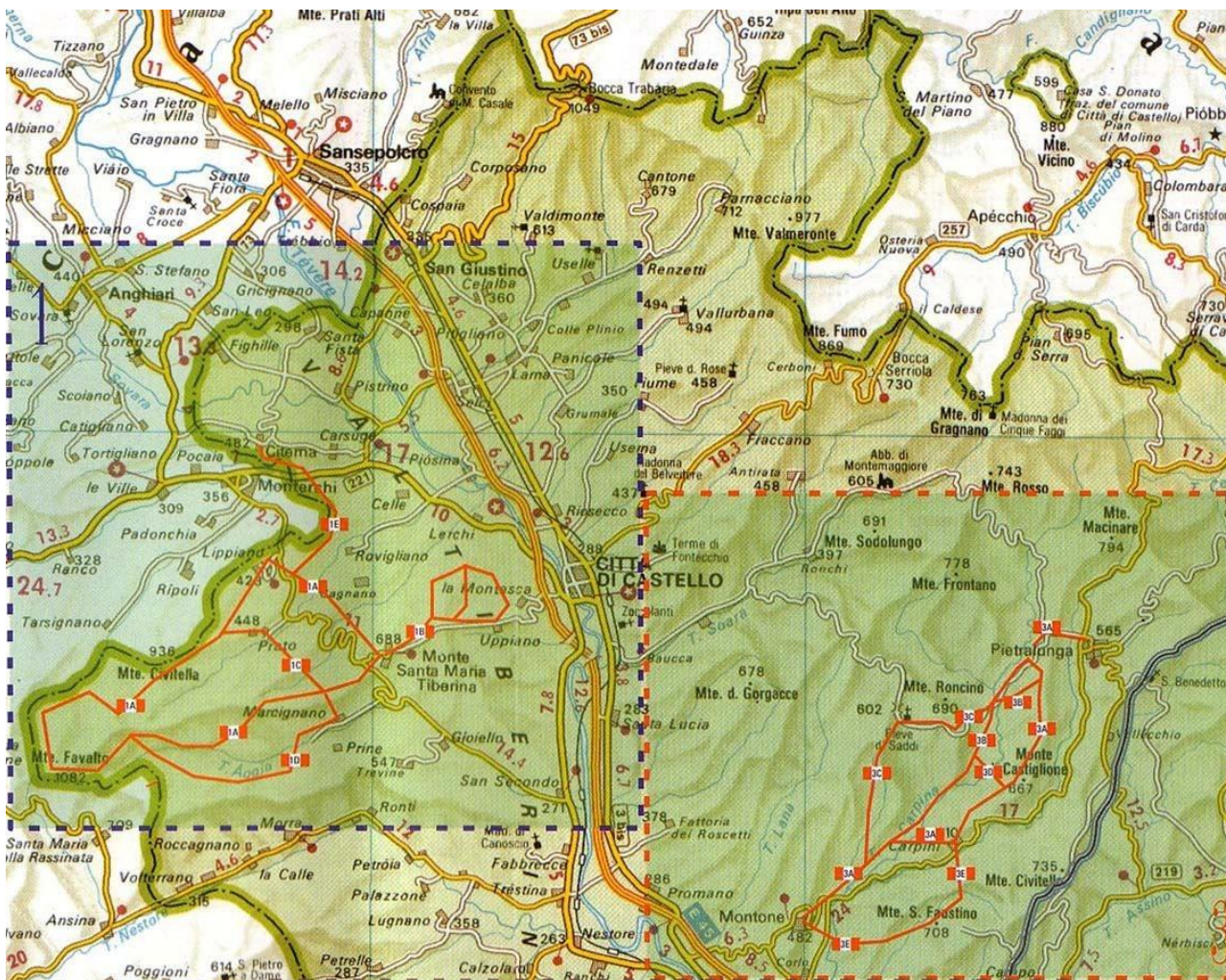


Figura 6: Carta dei sentieri naturalistici presenti nel Comune di Città di Castello, il cerchio in nero rappresenta l'area di studio.

Ai sentieri di interesse comunale si riportano di seguito anche quelli a valenza interregionale gestiti dal CAI.

L'area in esame è distante da ogni sorta di sentiero naturalistico presente in zona e non può quindi entrare in contrasto con la necessità di salvaguardare visivamente l'ambiente che allo stato attuale si prospetta agli occhi dei fruitori.

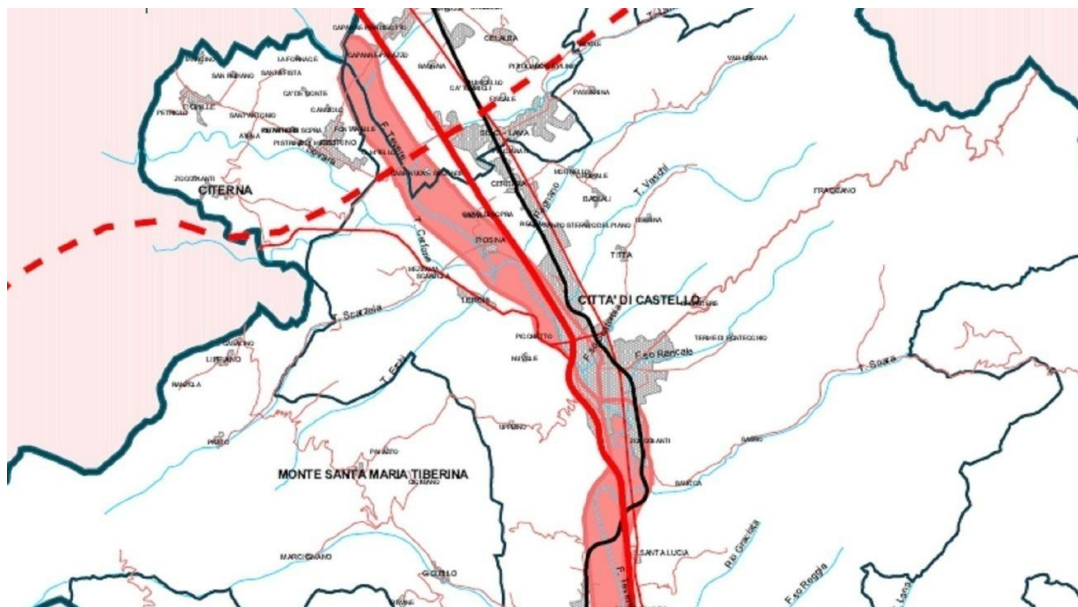
**IMPIANTO IDROELETTRICO "LA CANONICA" SUL FIUME TEVERE A CITTA' DI CASTELLO (PG)
PROGETTO DEFINITIVO _ RELAZIONE PAESAGGISTICA**

Carta della rete escursionistica CAI



Come valore ambientale aggiuntivo va senz'altro sottolineata la presenza dell'area protetta:
SIC del fiume Tevere da S. Giustino a Pierantonio.

CARTA DEI PARCHI E DELLE AREE PROTETTE



L'area coincide con il corso superiore del Tevere e rappresenta una fondamentale fascia di sopravvivenza per habitat igrofilo e specie animali ad essi collegati, fra i quali in particolare uccelli migratori e non.

1.3 PAESAGGI AGRARI E ATTIVITA' ANTROPICHE

L'uso reale del suolo nel Comune in esame viene descritto nel **Corine Land Cover** dell'Umbria riportato in seguito insieme ad una legenda mirata (si tralascia di riportare l'attesa Carta dell'uso del suolo datata 1977 per la quale si rimanda al Vol. 1 del Quadro Ambientale).

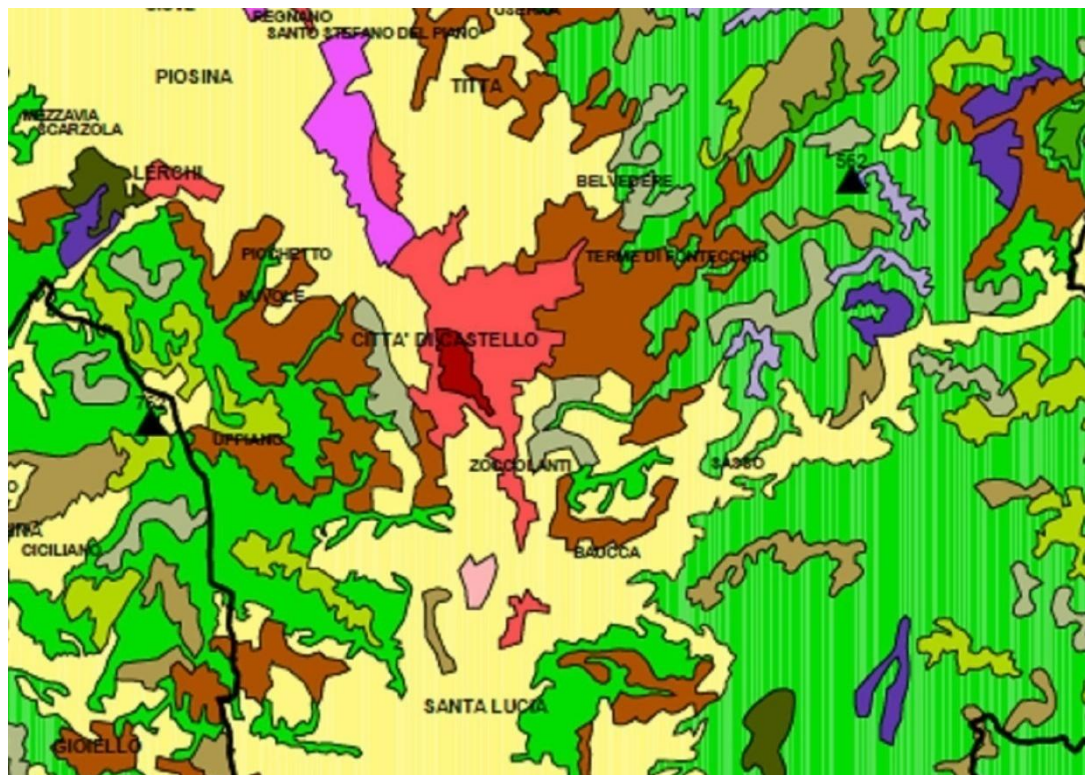
Dalla consultazione della suddetta Carta si può complessivamente dedurre che la destinazione d'uso in prossimità dell'area è per lo più caratterizzata da seminativi erbacei ed urbanizzazione rada, mentre nei pressi del corso, da vegetazione legnosa ripariale.

Il sistema agrario generale comunale viene palesato dalla **Carta delle aree di particolare interesse agricolo**. Qui, infatti, si può notare che l'intera porzione di vallata viene considerata d'interesse comunale in quanto inserito nei piani urbanistici. Inoltre nell'area in esame, come del resto in gran parte della vallata a monte, il sistema viene considerato ad elevatissima o elevata vulnerabilità idrica.

Tra le colture più diffuse ne esistono alcune che maggiormente contribuiscono a determinare tale sbilanciato fabbisogno irriguo: il "granoturco da granella" e il tabacco.

Quest'ultimo, nei bacini "Alto Tevere" e "Medio Tevere", rappresenta quasi il 50% del fabbisogno irriguo; importante anche il contributo proveniente dalla coltivazione della barbabietola da zucchero.

CORINE LANDCOVER UMBRIA



1. TERRITORI MODELLATI ARTIFICIALMENTE

• 1.1 Zone urbanizzate

- 1.1.1. Tessuto Urbano continuo
- 1.1.2. Tessuto urbano discontinuo

• 1.2 Zone industriali, commerciali e reti di comunicazione

- 1.2.1. Aree industriali o commerciali
- 1.2.2. Reti stradali e ferroviarie e spazi accessori
- 1.2.3. Aree portuali
- 1.2.4. Aeroporti

• 1.3 Zone estrattive, discariche e cantieri

- 1.3.1. Aree estrattive
- 1.3.3. Cantieri

• 1.4 Zone verdi artificiali non agricole

- 1.4.2. Aree sportive e ricreative

- 2.1.1. Seminativi in aree non irrigue
Sono da considerare perimetri irrigui solo quelli individuabili per fotointerpretazione, satellitare o aerea, per la presenza di canali e impianti di pompaggio. Cereali, leguminose in pieno campo, colture foraggere, coltivazioni industriali, radici commestibili e maggesi. Vi sono compresi i vivai e le colture orticole, in pieno campo, in serra e sotto plastica, come anche gli impianti per la produzione di piante medicinali, aromatiche e culinarie. Vi sono comprese le colture foraggere (prati artificiali), ma non i prati stabili.

2.4. Zone agricole eterogenee

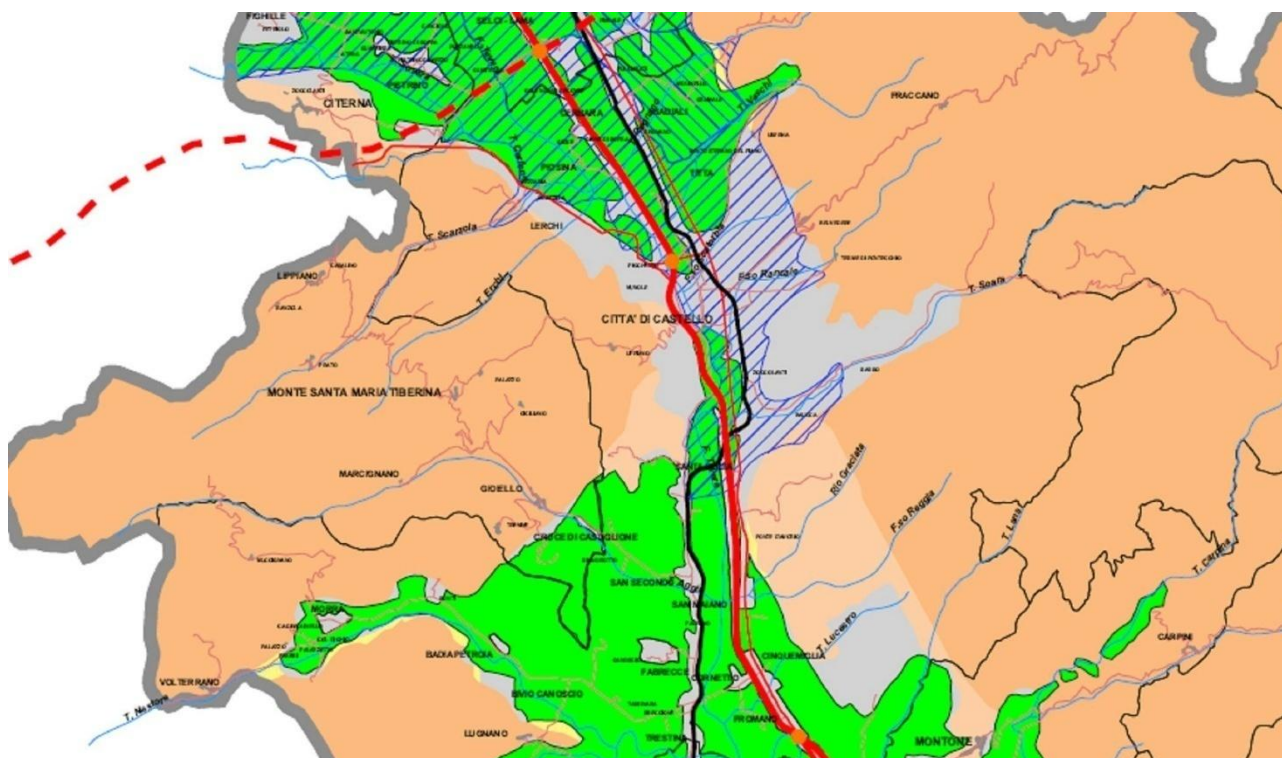
- 2.4.1. Colture annuali associate a colture permanenti
- 2.4.2. Sistemi colturali e particellari complessi
- 2.4.3. Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali (formazioni vegetali naturali, boschi, lande, cespuglieti, bacini d'acqua, rocce nude, ecc.) importanti

3. TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI-NATURALI

• 3.1. Zone boscate

- 3.1.1. Boschi di latifoglie
- 3.1.2. Boschi di conifere
- 3.1.3. Boschi misti

Carta delle aree di particolare interesse agricolo
 Piano Urbanistico Territoriale Regione Umbria



Per quanto riguarda il sistema viario principale questo è rappresentato dalla Strada Statale n.3 bis e dalla Ferrovia Centrale Umbra che attraversano il territorio da nord a sud lungo il bordo orientale delle aree vallive (vedi il par. 2.1, **Carta del Sistema infrastrutturale**).

Il sistema industriale regionale si sviluppa con geometria lineare lungo le stesse vie di comunicazione con due aree a elevato grado di saturazione: la prima della quale situata nella porzione nord della regione proprio nel Comune di Città di Castello, ma anche di Umbertide e San Giustino.

I settori produttivi principali caratterizzati da alta industrializzazione risultano quelli del tabacco, vestiario, legno, carta e cartone, ceramica e macchine per l'agricoltura.

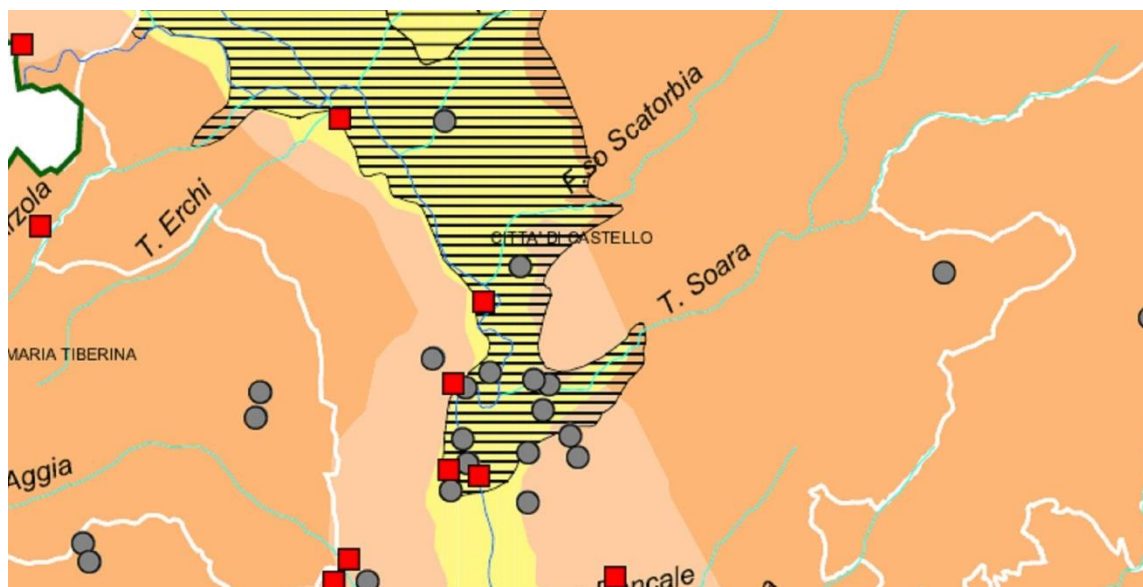
Nella seguente immagine viene riportata la "**Carta dinamica dei principali agglomerati industriali**" della zona eseguita tramite il sistema software Sister IMS Professional in uso presso il S.I.Ter. Questa è stata realizzata sulla base di una Ortofoto digitale a colori del Programma "it2000" Terraitaly-it 2000.

Carta dinamica dei principali agglomerati industriali
Programma "it2000" Terraitaly-it 2000



Altri tipi di attività antropiche sono quelle estrattive delle quali è presente proprio negli immediati dell'area di progetto una cava attiva (**Carta del censimento delle attività estrattive**).

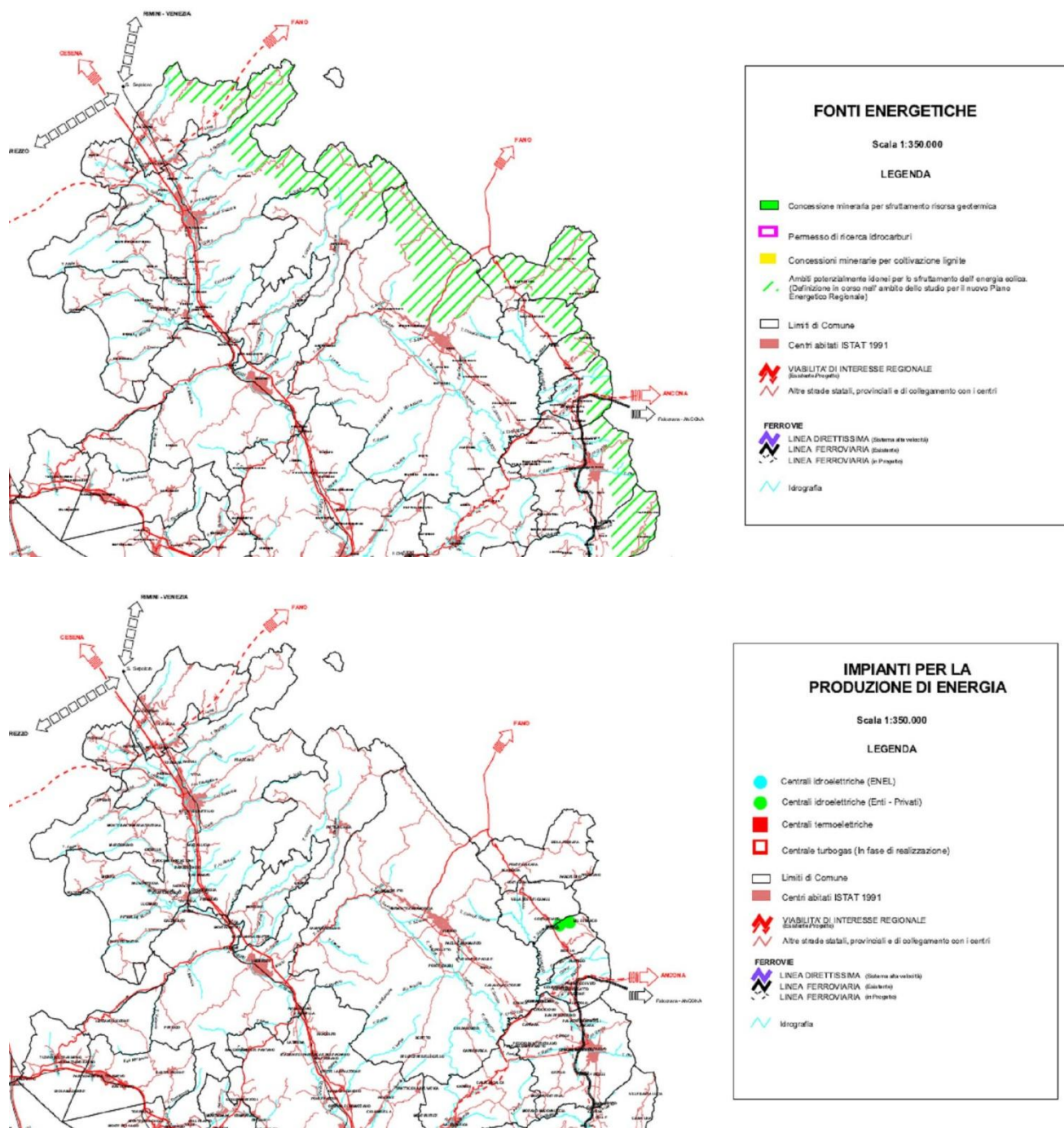
Carta del censimento delle attività estrattive
Piano Urbanistico territoriale Regione Umbria



**IMPIANTO IDROELETTRICO "LA CANONICA" SUL FIUME TEVERE A CITTA' DI CASTELLO (PG)
PROGETTO DEFINITIVO _ RELAZIONE PAESAGGISTICA**

Come attività congiunte alla tipologia di produzione proposta da progetto, si riportano di seguito le immagini relative alla *"Carta delle fonti energetiche e degli impianti per la produzione di energia"*. Non sono presenti in zona aree con potenzialità minerarie, ne geotermiche, ne sono presenti centrali idroelettriche.

Solo lo sfruttamento eolico viene previsto in concessione lungo il crinale orientale della vallata.



2 CONFORMITÀ AI PIANI

A conclusione di un primo inquadramento paesaggistico dell'area, si propone di seguito la trattazione di quanto previsto dai piani territoriali e urbanistici vigenti per verificarne la coerenza d'intenti rispetto a quanto proposto da progetto.

La necessaria collocazione in ambito fluviale di un impianto idroelettrico comporta, nella maggior parte dei casi, la non conformità alle destinazioni d'uso ed ai vincoli di tutela proposti dai vari enti di competenza (vincolo paesistico e ambientale).

Tuttavia in considerazione della natura dell'opera e della sua pubblica utilità, la normativa vigente permette di superare agevolmente le eventuali non conformità ai Piani:

- L'art. 1 della **Legge 9 gennaio 1991 n. 10**, in base al comma 4, definisce gli impianti idroelettrici come opere di pubblico interesse e pubblica utilità “ex lege” ad ogni effetto e per ogni conseguenza, giuridica, economica, procedimentale, espropriativa;
- La **Legge n. 1 del 3 gennaio 1978** “Accelerazione delle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche e di impianti e costruzioni industriali”, all'articolo 1 prevede che “Nei casi in cui lo strumento urbanistico vigente contenga destinazioni specifiche di aree per la realizzazione di servizi pubblici, l'approvazione di progetti di opere pubbliche da parte del Consiglio Comunale, anche se non conformi alle specifiche destinazioni di piano, non comporta necessità di varianti allo strumento urbanistico medesimo. Nel caso in cui le opere ricadano su aree che negli strumenti urbanistici approvati non sono destinate a pubblici servizi, la deliberazione del Consiglio Comunale di approvazione del progetto costituisce adozione di variante degli strumenti stessi, non necessità di autorizzazione regionale preventiva e viene approvata con le modalità previste dagli articoli 6 e seguenti della legge 18 aprile 1962, n.167 e successive modificazioni ed integrazioni.

Gli strumenti di pianificazione territoriale ai quali l'area fa riferimento sono: il Piano territoriale regionale, i Piani territoriali operativi regionali e provinciali, i Piani paesistici, i Piani di area e i Piani territoriali provinciali di coordinamento; i Piani regolatori comunali. Si ritiene anche utile soffermarsi sui vincoli introdotti dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, affinché sia possibile verificarne la conformità con il Progetto.

Nel presente Capitolo verranno riportati e commentati gli stralci cartografici, non ancora inseriti nei precedenti paragrafi, estratti dai seguenti Piani vigenti sul territorio:

- **PIANO URBANISTICO TERRITORIALE (P.U.T.) DELLA REGIONE UMBRIA;**
- **PIANO PAESISTICO REGIONALE;**
- **PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO (P.T.C.) DELLA PROVINCIA DI PERUGIA;**
- **PIANO STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.) DELL'AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME TEVERE;**
- **PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE (P.R.G.)**

2.1 PIANO URBANISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PUT)

Il Piano Urbanistico Territoriale dell'Umbria è lo strumento di pianificazione territoriale che costituisce il riferimento programmatico regionale per la formulazione degli interventi essenziali di assetto del territorio, sulla base del quale saranno allocate le risorse economiche e finanziarie.

Il Piano Urbanistico Territoriale approvato con Legge Regionale del 24 marzo 2000, n. 27 è lo strumento tecnico con il quale la Regione dell'Umbria persegue finalità di ordine generale che attengono la società, l'ambiente, il territorio e l'economia regionali in sé, con riguardo alla salienza delle risorse ambientali, culturali ed umane della regione e nei confronti della società nazionale ed internazionale, definendo il quadro conoscitivo a sostegno delle attività e delle ricerche necessarie per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore degli enti locali.

Si riportano di seguito gli stralci delle tavole illustrative del P.U.T. relative all'area in esame, dalle quali si possono evincere alcune importanti informazioni sulle caratteristiche generali dell'area:

- **Carta dei Sistemi Infrastrutturali:**

l'area si colloca appena a valle di Città di Castello il quale rappresenta un importante snodo interregionale della rete sia ferroviaria che stradale;

- **Carta delle Unità Ambientali-Paesaggistiche dell'Umbria (elaborazione dati con sistema G.I.S.):**

l'area di studio viene considerata un'area agricola alluvionale con coltivazioni annuali.

- **Carta degli ambiti di tutela paesistica ai sensi della legge 29 giugno 1939, N. 1497 e legge 8 agosto 1985, N. 431, zone archeologiche e parchi:**

l'area è sottoposta a tutela paesistica secondo quanto previsto dalla legge 1497/39 della quale si riporta la citazione:

"ART. 1. sono soggette alla presente legge a causa del loro notevole interesse pubblico:

1) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;

2) le ville, i giardini e i parchi che, non contemplati dalle leggi per la tutela delle cose d'interesse artistico o storico, si distinguono per la loro non comune bellezza;

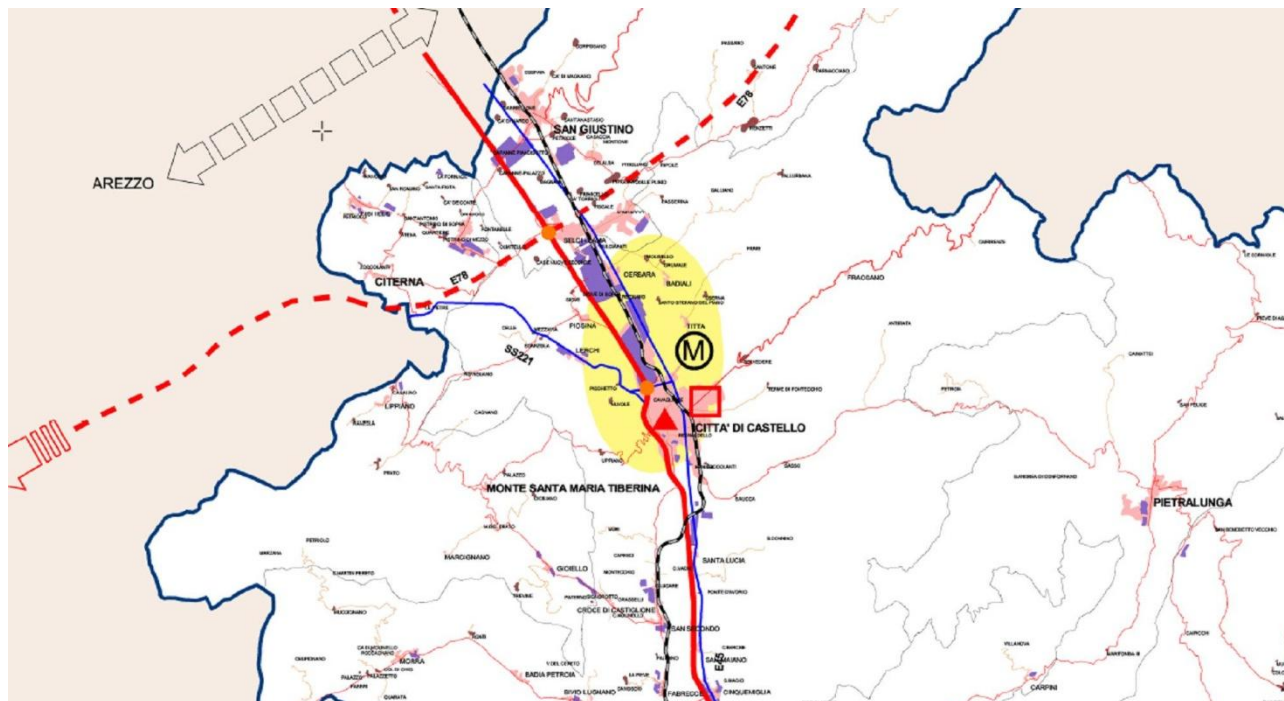
3) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;

4) le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

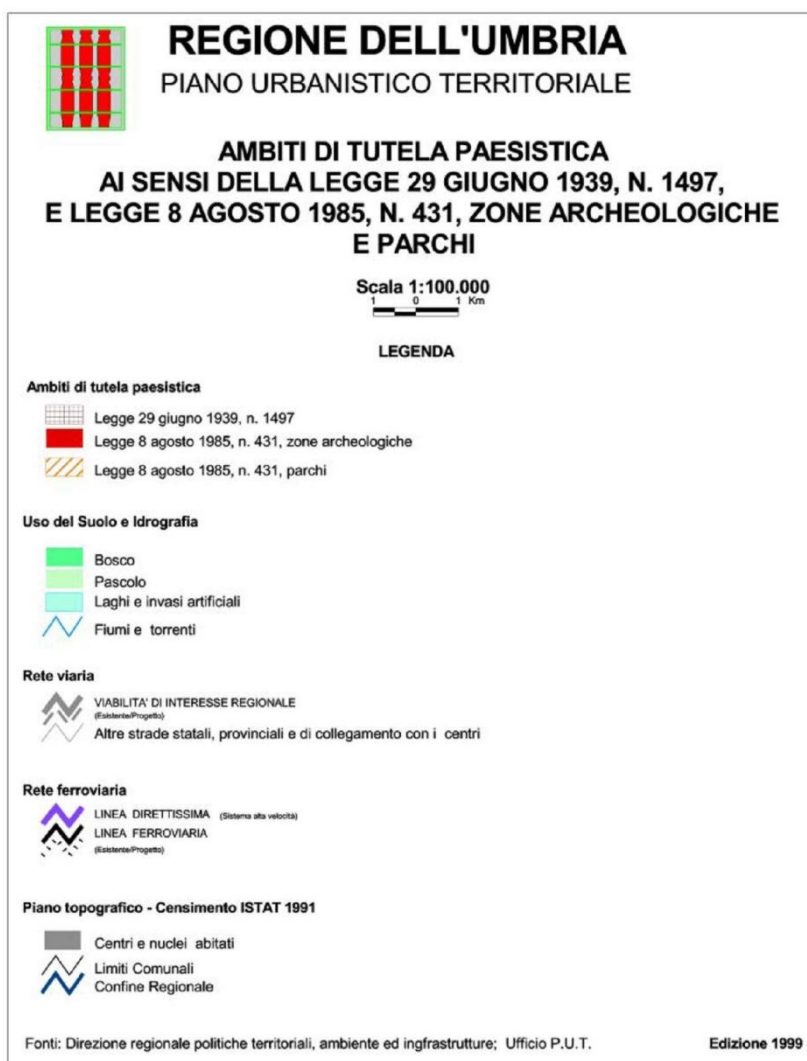
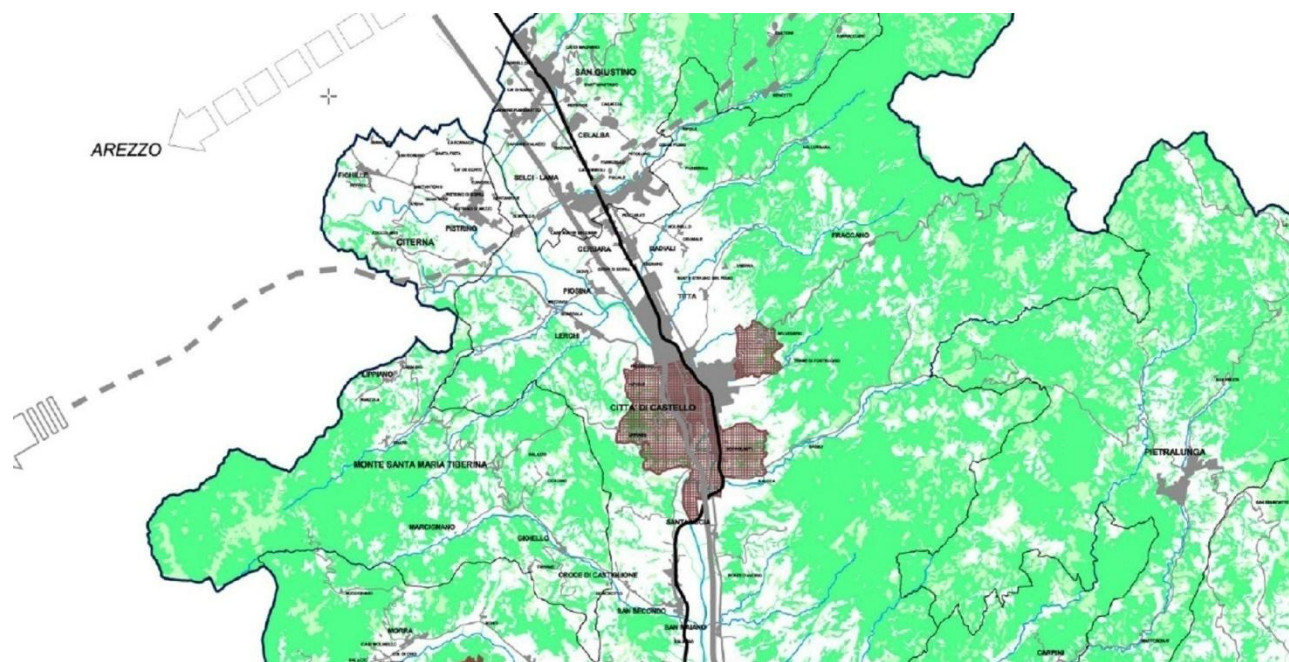
ART. 2. *delle cose di cui ai nn. 1 e 2 e delle località di cui ai nn. 3 e 4 del precedente articolo sono compilati, provincia per provincia, due distinti elenchi depositati nelle segreterie dei comuni."*

**IMPIANTO IDROELETTRICO "LA CANONICA" SUL FIUME TEVERE A CITTA' DI CASTELLO (PG)
PROGETTO DEFINITIVO _ RELAZIONE PAESAGGISTICA**

Carta del sistema infrastrutturale

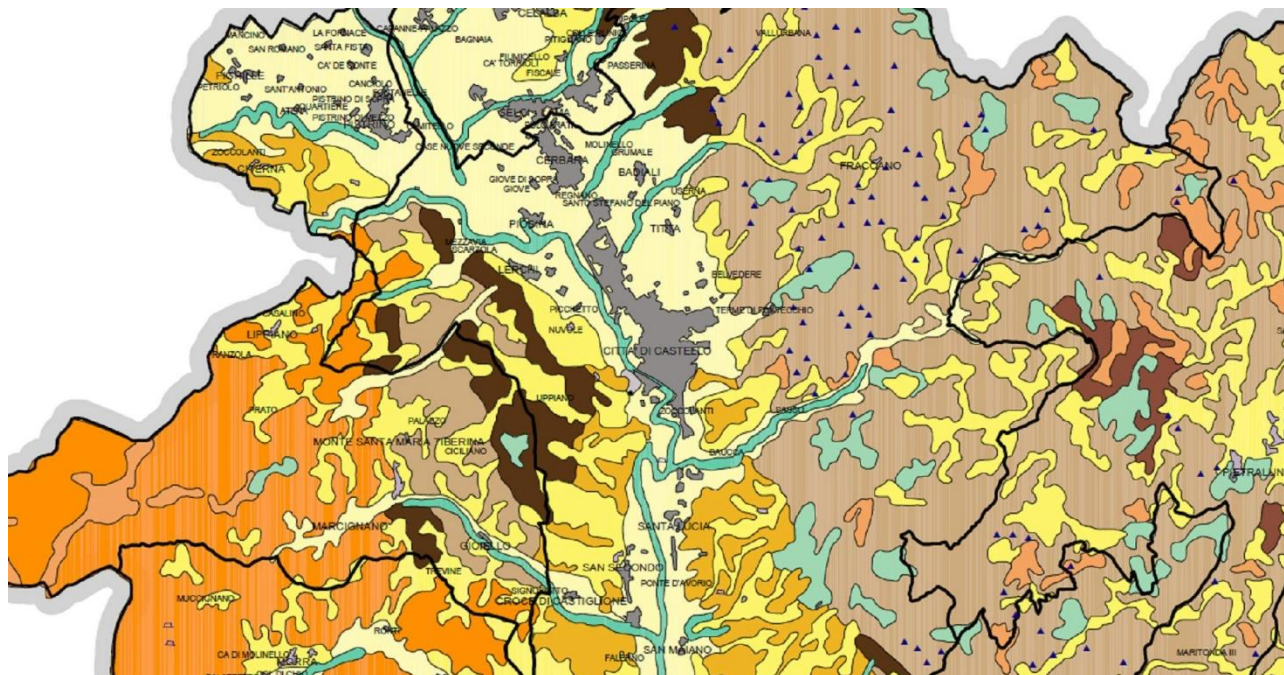


Carta degli ambiti di tutela paesistica



IMPIANTO IDROELETTRICO “LA CANONICA” SUL FIUME TEVERE A CITTA’ DI CASTELLO (PG)
PROGETTO DEFINITIVO _ RELAZIONE PAESAGGISTICA

Carta delle unità ambientali-paesaggistiche dell’Umbria



PAESAGGIO NATURALE

SISTEMA DEI SUBSTRATI CALCREI

UNITA' AMBIENTALI DEI RILIEVI COLLINARI, MONTANI E ALTO-APPENNINICI

- Versanti basso-collinari con boschi di leccio (*Quercus ilex*) ed altre latifoglie sclerofille sempreverdi. *QUERCION ILLICIS*.
- Versanti basso-collinari, spesso con dietro di falda, ricoperti da boschi di rovere (*Quercus pubescens*) o di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), con latifoglie sclerofille sempreverdi. *OSTRYO-CARPINION ORIENTALIS*.
- Versanti alto-collinari con boschi di rovere (*Quercus pubescens*) o di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), talvolta alternati a piccole aree pascolive, di origine secondaria, a bromo (*Bromus erectus*)¹. *QUERCION PUBESCENTI-PETRAEAE*, *OSTRYO-CARPINION ORIENTALIS* e *PHLEO-AMBIGUA-BROMION ERECTI*.
- Versanti montani con boschi di faggio (*Fagus sylvatica*) e piccoli pascoli, di origine secondaria, a bromo (*Bromus erectus*)¹. *GERANIO NODOSI-FAGION SYLVATICAE* e *PHLEO-AMBIGUA-BROMION ERECTI*.
- Sommità alto-appenniniche con pascoli, di origine primaria, a sediera dell'Appennino (*Sesleria tenellifolia*) o a festuca appenninica (*Festuca dimorpha*)¹. *SESLERION APPENNINAE* e *FESTUCION DIMORPHAE*.
- Aree rupestri con aggruppamenti casomatici. *SAXIFRAGION AUSTRALIS*.

UNITA' AMBIENTALI DEI BACINI CARSIICO-TETONICI

- Aree paludose con vegetazione idrofita ed elofita composta da aggruppamenti a ninfea (*Nymphaea alba*) e braccia d'acqua (*Potamogeton crispus*), a cannuccia di palude (*Phragmites australis*) ed a scirpo (*Schoenoplectus lacustris*)¹. *POTAMOGETONION PECTINATI* e *PHRAGMITION AUSTRALIS*.
- Detriti di falda, che ricordano le conche con le pendici carsotanti, ricoperti da boschi mesofili di cerro (*Quercus cerris*), talvolta alternati a piccole aree pascolive, di origine secondaria, a bromo (*Bromus erectus*)¹. *CARPINION BETULI* e *PHLEO-AMBIGUA-BROMION ERECTI*.

UNITA' AMBIENTALE DEI TAVOLATI DI TRAVERTINO

- Aree semipianeggianti con boschi termofili di rovere (*Quercus pubescens*) e latifoglie sclerofille sempreverdi. *OSTRYO-CARPINION ORIENTALIS*.

UNITA' AMBIENTALE DELLE AREE CON PALEOSUOLI FERRALLITICI

- Versanti collinari, a debole acidità e ricoperti da paleosuoli ferrallitici, con boschi termofili di cerro (*Quercus cerris*). *TEUCRIDIO-SICULI-QUERCION CERRIDIS*.
- Versanti alto-collinari e submontani, a debole acidità e ricoperti da paleosuoli ferrallitici, con boschi mesofili di cerro (*Quercus cerris*). *CARPINION BETULI*.

SISTEMA DEI SUBSTRATI MARNOSI E MARNOSO-CALCREI

UNITA' AMBIENTALI DEI RILIEVI COLLINARI

- Rilievi basso-collinari ricoperti da boschi termofili di rovere (*Quercus pubescens*), con latifoglie sclerofille sempreverdi¹, talvolta alternati a piccole aree pascolive, di origine secondaria, a brachipodio (*Brachypodium rupestre*)¹. *OSTRYO-CARPINION ORIENTALIS* e *BROMION ERECTI*.
- Rilievi alto-collinari con boschi di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) o rovere (*Quercus pubescens*), talvolta alternati a piccole aree pascolive, di origine secondaria, a brachipodio (*Brachypodium rupestre*)¹. *OSTRYO-CARPINION ORIENTALIS* e *BROMION ERECTI*.
- Dossi, bianchi e piccole aree calcinche collinari con vegetazione camelfica¹ e cespuglieti xerici a ginestra odorosa (*Spartium junceum*)¹. *XEROBROMION ERECTI* e *CYTISION SESSILIFOLI*.

SISTEMA DEI SUBSTRATI MARNOSO-ARENACEI

UNITA' AMBIENTALI DEI RILIEVI COLLINARI E MONTANI

- Sommità e versanti basso-collinari con boschi di leccio (*Quercus ilex*) ed altre latifoglie sclerofille sempreverdi. *QUERCION ILLICIS*.
- Versanti basso-collinari con boschi termofili di rovere (*Quercus pubescens*) e cerro (*Quercus cerris*)¹, talvolta alternati a piccole aree pascolive, di origine secondaria, a brachipodio (*Brachypodium rupestre*)¹. *QUERCION PUBESCENTI-PETRAEAE* e *BROMION ERECTI*.
- Versanti alto-collinari con boschi di cerro (*Quercus cerris*) e carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) o di cerro e rovere (*Quercus pubescens*)², talvolta alternati a piccole aree pascolive, di origine secondaria, a brachipodio (*Brachypodium rupestre*)¹. *OSTRYO-CARPINION ORIENTALIS*, *QUERCION PUBESCENTI-PETRAEAE* e *BROMION ERECTI*.
- Sommità collinari con *Bofages arenaceae* affioranti, ricoperte da boschi di cerro (*Quercus cerris*), talvolta alternati a piccole aree pascolive, di origine secondaria, a brachipodio (*Brachypodium rupestre*)¹. *LATHYROID MONTANI-QUERCION CERRIDIS* e *BROMION ERECTI*.
- Versanti basso-montani con boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), talvolta con abete bianco (*Abies alba*). *FAGION SYLVATICAE*.

SISTEMI DEI SUBSTRATI ARENACEI, SABBIOSO-ARENACEI E DELLE ARGILLITI

UNITA' AMBIENTALI DEI DEI RILIEVI COLLINARI E MONTANI

- Versanti collinari prevalentemente arenacei con boschi di leccio (*Quercus ilex*) ed altre latifoglie sclerofille sempreverdi. *QUERCION ILLICIS*.
- Versanti collinari e submontani ricoperti da boschi termofili di cerro (*Quercus cerris*), con latifoglie sclerofille sempreverdi¹ o semimesofili di cerro, con specie montane¹. *LOWICERO-QUERCION PUBESCENTIS* e *LATHYROID MONTANI-QUERCION CERRIDIS*.

SISTEMA DEI SUBSTRATI LACUSTRI SABBIOSI, SABBIOSO-ARGILLOSI E SABBIOSO-CONGLOMERATICI

UNITA' AMBIENTALI DELLE PIANURE E DEI RILIEVI COLLINARI

- Pianure e basse colline con sedimenti sabbiosi vitifrangibili ricoperti da boschi di cerro (*Quercus cerris*), rovere (*Quercus pubescens*) e farnia (*Quercus robur*)¹, con radure ad erica (*Erica arborea*) e calluna (*Calluna vulgaris*)². *QUERCION ROBORI-PETRAEAE* e *CALLUNO-GENSTION*.
- Rilievi basso-collinari sabbioso-argillosi e sabbioso-conglomeratici vitifrangibili con boschi di farnetto (*Quercus frainetto*) e cerro (*Quercus cerris*). *TEUCRIDIO-SICULI-QUERCION CERRIDIS*.

SISTEMA DEI SUBSTRATI MARINI ARGILLOSI E SABBIOSO-ARGILLOSI

UNITA' AMBIENTALI DEI RILIEVI COLLINARI

- Rilievi basso-collinari con boschi di leccio (*Quercus ilex*)¹, talvolta alternati a piccole aree prative terofitiche secondarie². *QUERCION ILLICIS* e *TERO-BRACHYPODIUM DISTACHIF*.
- Rilievi basso-collinari con boschi di rovere (*Quercus pubescens*), talvolta misti con cerro (*Quercus cerris*)¹, alternati a nuclei di cannuccia del Reno (*Anundo pinaria*)². *OSTRYO-CARPINION ORIENTALIS* e *INULO VISCOSAE-AGROPHYRON REPENTIS*.
- Aree collinari calcinche con vegetazione camelfica¹ e cespuglieti xerici a ginestra odorosa (*Spartium junceum*) con latifoglie sclerofille sempreverdi², frammentati con piccoli popolamenti di cannuccia del Reno (*Anundo pinaria*)². *XEROBROMION ERECTI*, *CYTISION SESSILIFOLI* e *INULO VISCOSAE-AGROPHYRON REPENTIS*.

SISTEMA DEI SUBSTRATI VULCANICI

UNITA' AMBIENTALE DEI TAVOLATI LAVICI

- Pianori con boschi semimesofili di cerro (*Quercus cerris*). *TEUCRIDIO-SICULI-QUERCION CERRIDIS*.

SISTEMA DEI SUBSTRATI ALLUVIONALI ATTUALI E RECENTI

UNITA' AMBIENTALI DELLE PIANURE FLUVIO-LACUSTRI

- Laghi con vegetazione acquatica e paludare (aggruppamenti di *Scirpus* e *Phragmites*), canneti¹ e scirpiti¹. *LEMNION GIBBAE*, *HYDROCHARITON MORBUS-RANAE*, *POTAMOGETONION PECTINATI*, *PHRAGMITION AUSTRALIS*¹ e *SCORPION MARITIMA*.
- Fondovalle fluviali con boschi meso-igrofili di salice bianco (*Salix alba*)¹ o ontano nero (*Alnus glutinosa*)². *SALICION ALBAE* e *ALNO-ULMON MINORS*.

PAESAGGIO SEMINATURALE

SISTEMI DEI SUBSTRATI CALCREI E CALCREO-MARNOSI

UNITA' AMBIENTALE DEI RILIEVI COLLINARI E MONTANI

- Sommità e versanti con pascoli di origine secondaria a bromo (*Bromus erectus*)¹, sediera dei macereti (*Sesleria nitida*)¹, brachipodio dell'Appennino (*Brachypodium goniense*)², covata dei prati (*Cynosurus cristatus*)¹. *PHLEO-AMBIGUA-BROMION ERECTI*, *BRACHYPODIUM GONIENSE* e *CYNOSURION CRISTATI*.

UNITA' AMBIENTALE DEI BACINI CARSIICO-TETONICI

- Aree pianeggianti con praterie secondarie umide e palustri a: *milforino maggiore* (*Deschampsia caespitosa*)¹, *ranuncolo vellutato* (*Ranunculus velutinus*)¹, *carice palustre* (*Carex gracilis*)¹ o a *carice vesicosa* (*Carex vesicosa*)¹. *RANUNCULION VELLUTINI* e *CARICION GRACILIS*.

SISTEMI DEI SUBSTRATI MARNOSI, MARNOSO-ARENACEI, ARENACEI, E SABBIOSO-ARGILLOSI

UNITA' AMBIENTALE DEI RILIEVI COLLINARI E MONTANI

- Sommità e versanti con pascoli, di origine secondaria, a brachipodio (*Brachypodium rupestre*)¹ o, nelle aree submediterranee, con prati terofitici². *BROMION ERECTI* e *TUBERARION GUTTATAE*.

PAESAGGIO ANTROPICO

SISTEMI DEI SUBSTRATI CALCREI, MARNOSI, MARNOSO-ARENACEI, ARENACEI, SABBIOSO-ARGILLOSI E VULCANICI

UNITA' AMBIENTALI DEI RILIEVI COLLINARI E MONTANI

- Impianti arborei (imboschimenti) a conifere.
- Culture legnose: oliveti e vigneti.
- Aree agricole dei rilievi collinari con coltivazioni annuali.
- Aree agricole dei bacini carsico-tettonici con coltivazioni annuali.
- Agglomerati urbani rurali di pendio e di poggio.
- Destreti estativi (rinriere e cave).

SISTEMA DEI SUBSTRATI ALLUVIONALI ATTUALI E RECENTI

UNITA' AMBIENTALI DELLE PIANURE FLUVIO-LACUSTRI

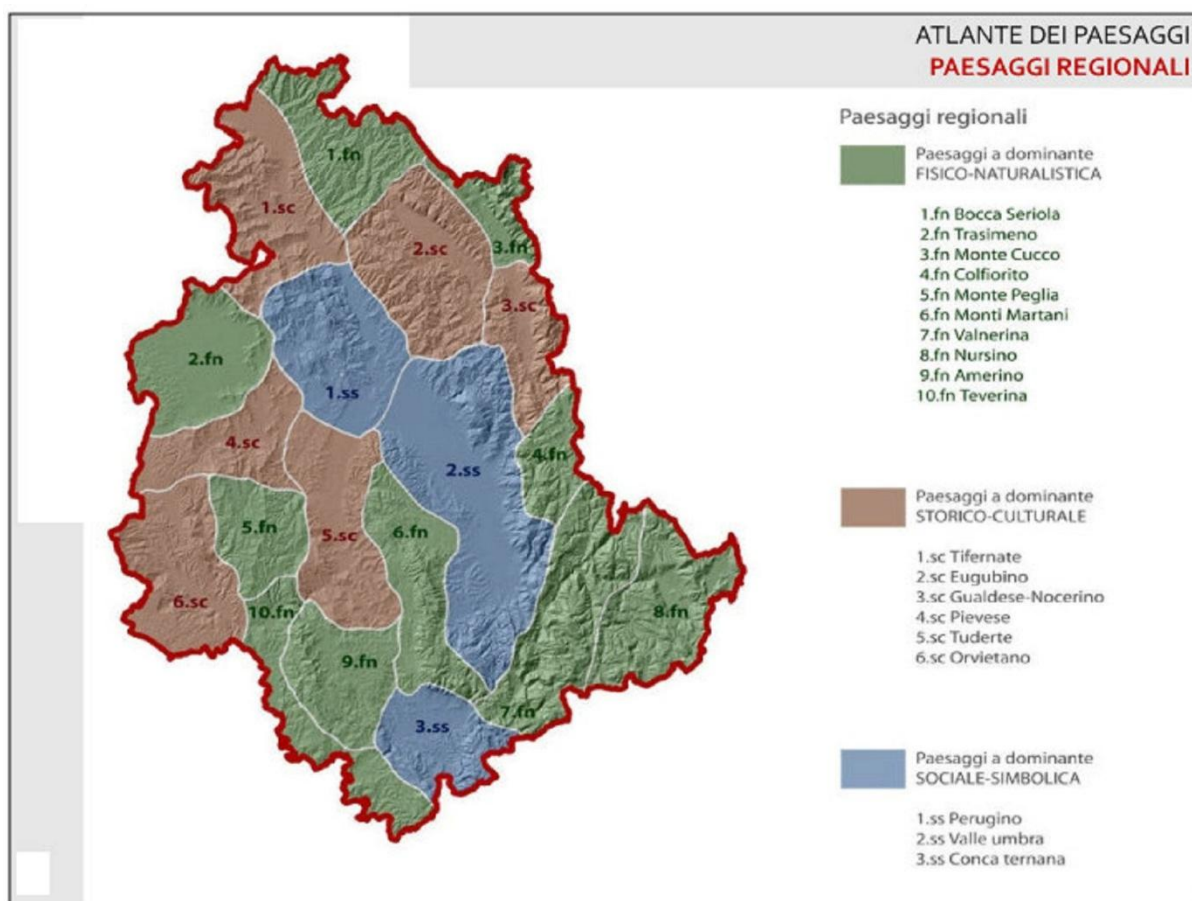
- Aree agricole delle pianure alluvionali con coltivazioni annuali.
- Aree urbanizzate (centri residenziali e produttivi).
- Grandi nodi e infrastrutture viarie (svincoli stradali e aeroporti).

2.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

La Regione Umbria, dopo la Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000), ratificata con legge n. 14/2006, e l'emanazione del Codice per i Beni Culturali e il Paesaggio (D.Lgs. n. 42/2004), ha svolto nel territorio della Valle Umbra e di Spoleto un'attività di sperimentazione per l'applicazione dei contenuti di detti provvedimenti e la messa a punto di metodologie propedeutiche alla vera e propria stesura del Piano Paesaggistico Regionale.

Il Piano paesaggistico dell'Umbria, elaborato in piena sintonia con i nuovi principi, individua; 19 paesaggi identitari regionali (riportati nell'immagine seguente), come "Geni" che declinano nell'immaginario collettivo regionale, nazionale e internazionale, la tradizionale percezione, positiva e consolidata, dell' Umbria "Cuore Verde d'Italia".

L'area in esame rientra nei paesaggi identitari prettamente a rilevanza storico-culturale (1 s.c. Tifernate) (vedi **Carta delle risorse identitarie**).



Sulla base di un'ampia esposizione cartografica riassunta in un repertorio conoscitivo nel P.U.T., sono state individuate tra gli ambienti identitari delle situazioni critiche, al fine di

pianificare le strategie e i programmi più adatti al mantenimento delle condizioni che rendono tali aree degli ambienti identitari, riassunte nella **Visione Guida del Quadro strategico**.

La visione guida rappresenta un'immagine del paesaggio regionale al futuro che raffigura lo scenario voluto dall'amministrazione regionale di concerto con il ministero dei Beni e le Attività Culturali e con il ministero dell'Ambiente e la Tutela del territorio e del mare, per le parti di rispettiva competenza, e condiviso con le altre amministrazioni di governo del territorio.

Si riportano di seguito gli stralci delle tavole illustrative del Piano Paesaggistico relative all'area in esame, dalle quali si possono evincere alcune importanti informazioni sulle caratteristiche generali dell'area:

- **Carta delle risorse identitarie QC 10.22:**

l'area di Città di Castello, compresa la porzione meridionale nella quale l'area in esame rientra, è costellata di reperti storico-culturali e rientra negli ambiti di tutela paesistica;

- **Carta delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico QC 13.29:**

l'area rientra nei beni paesaggistici regionali secondo l'ex art. 136 del D. lgs 42/04.

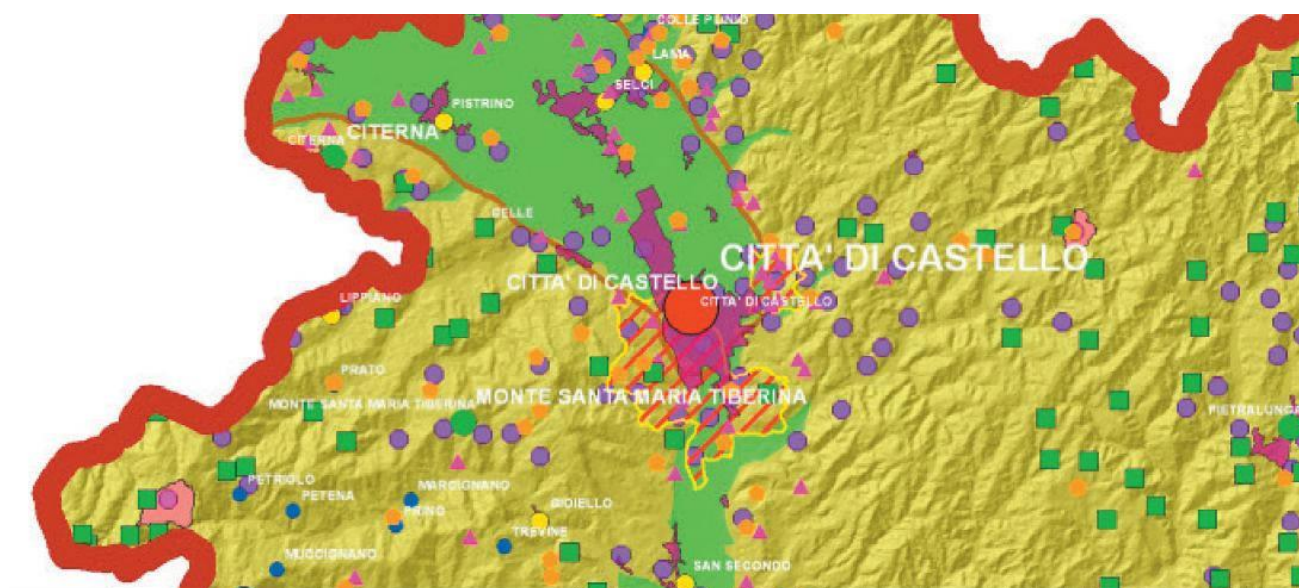
- **Tav. 1, Visione Guida del Quadro Strategico:**

l'area del Comune viene considerata, oltre che una rete ad alta naturalità, come paesaggio a trasformazione imminente (incipiente) e nella porzione più meridionale anche un'emergenza identitaria, ossia secondo quanto spiegato nella Relazione illustrativa del Piano, una tipologia di paesaggio ritenuto in condizioni critiche: *“PAESAGGI CRITICI: Sono i paesaggi sottoposti a forti pressioni di mutamento, con processi di sovrautilizzazione che rischiano di stravolgere i caratteri identitari e i valori riconosciuti. Si riconoscono in particolare i seguenti temi prioritari: A1 Emergenze identitarie; A2 Corridoi di sviluppo insediativo; A3. Spazi industriali e artigianali; A4. Paesaggi a trasformazione incipiente.”*

- **Tav. 1 bis, Progettualità Programmatiche**

l'area rientra nel Progetto Tevere il quale rappresenta una progettazione generale per la valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, archeologico e turistico del territorio umbro con termine all'asta del Tevere.

Carta delle risorse identitarie
QC 10.22 del Tifernate



VILLE



CASTELLI



MONASTERI



AMBITI DELLA TUTELA
PAESAGGISTICA



ABBAZIE E PRINCIPALI SITI
BENEDETTINI

IMPIANTO IDROELETTRICO "LA CANONICA" SUL FIUME TEVERE A CITTA' DI CASTELLO (PG)
PROGETTO DEFINITIVO _ RELAZIONE PAESAGGISTICA

Carta delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico
QC 13.29 del Tifernate



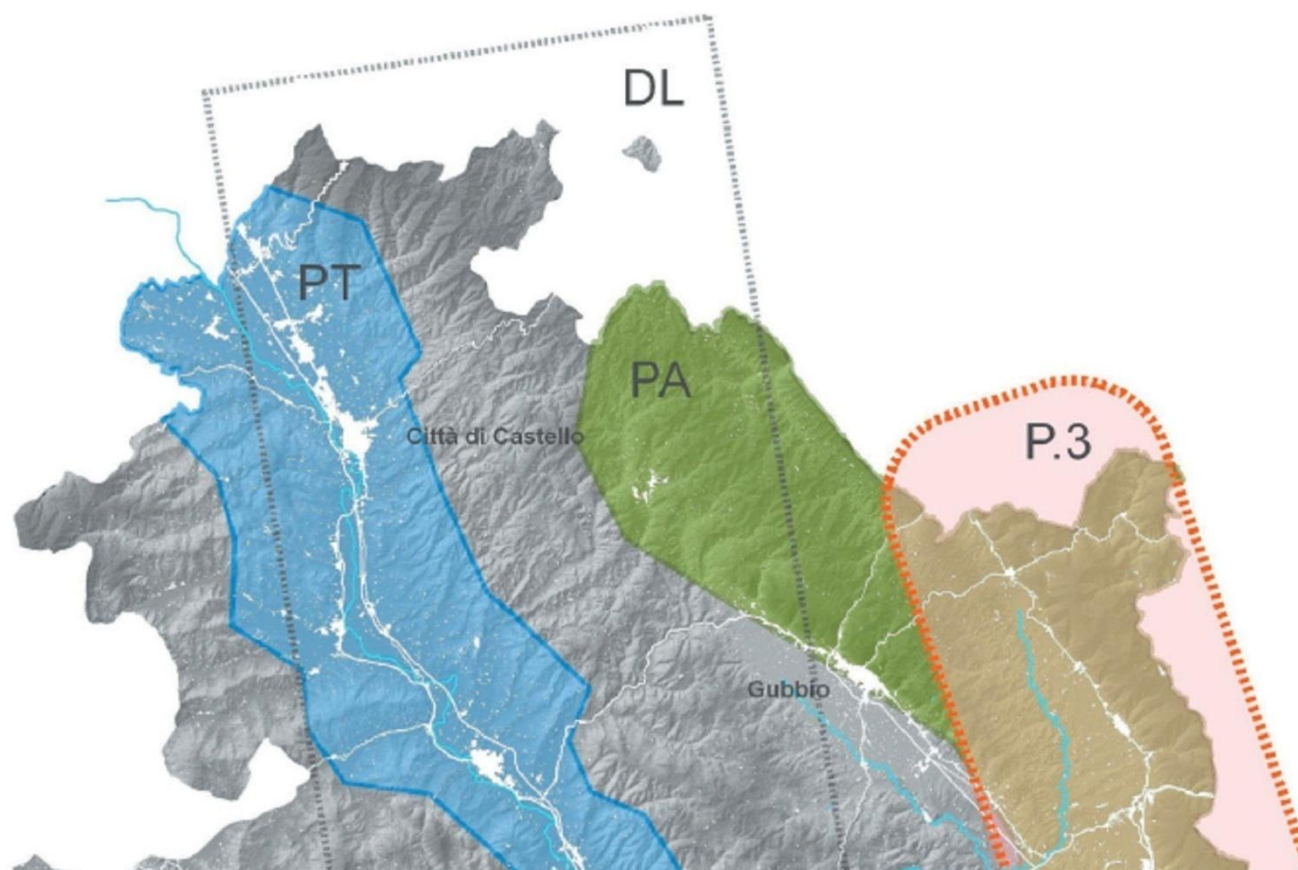
**IMPIANTO IDROELETTRICO "LA CANONICA" SUL FIUME TEVERE A CITTA' DI CASTELLO (PG)
PROGETTO DEFINITIVO _ RELAZIONE PAESAGGISTICA**

Tav. 1 Visione Guida del Quadro Strategico



IMPIANTO IDROELETTRICO "LA CANONICA" SUL FIUME TEVERE A CITTA' DI CASTELLO (PG)
PROGETTO DEFINITIVO _ RELAZIONE PAESAGGISTICA






Tav. 1 bis Progettualità Programmatiche



PROGETTI STRATEGICI DI PAESAGGIO

-  P.1 Braccio Tevere-Trasimeno
-  P.2 Centuriazione della piana
-  P.3 Fiaminia antica
-  P.4 Direttrice Spoleto-Norcia-Castelluccio
-  P.5 Direttrice Todi-Orvieto

PROGETTI TERRITORIALI STRATEGICI (DST)

-  DL. Direttrice longitudinale nord-sud
-  DT1. Direttrice trasversale est-ovest
-  DT2. Direttrice trasversale est-ovest
-  PA. Progetto Appennino
-  PT. Progetto Tevere

2.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**, è lo strumento attraverso il quale le Province svolgono la funzione di raccordo e coordinamento della pianificazione urbanistica comunale. In Umbria è anche lo strumento di pianificazione paesisticoambientale.

Collocandosi in un ambito di livello intermedio tra Regione e Comune, il Piano provinciale è in grado di "vedere" e di "segnalare" gli aspetti identificativi dell'ambiente fisico, senza perdere di vista l'orizzonte complessivo e il contesto più ampio delle relazioni e delle azioni che coinvolgono, anche in parte, un quadro di riferimento che supera la frammentazione comunale, ed integra e completa la dimensione regionale e sovracomunale.

L'utilità del Piano provinciale sta anche nella promozione di azioni di raccordo e di concertazione istituzionale, da attivare con l'obiettivo di mettere in relazione, attraverso un motivato sistema di conoscenze, le opportunità di sviluppo economico e sociale con le diverse propensioni e le compatibilità fisico-storico-naturali proprie delle differenti realtà territoriali che il Piano riconosce e individua.

Così il PTCP descrive la vasta area nella quale rientra la zona di interesse:

"Alta Valle del Tevere

Sistema insediativo policentrico a sviluppo lineare strutturato prevalentemente su attività di trasformazione industriali ed agricole ed in stretta connessione con aree a prevalente naturalità.

La connessione con i sistemi forti a nord (altotevere toscano) e a sud (area del nodo perugino) ha sviluppato polarità differenziate che cominciano ad assumere le problematiche delle aree della concentrazione confermata. In generale emerge una diffusa tendenza alla valorizzazione delle qualità ambientali disponibili che si esprime anche attraverso il profondo lavoro di analisi sviluppato negli ultimi anni ai vari livelli di pianificazione. Per questi sistemi le problematiche da affrontare risultano prioritariamente essere:

- *il consolidamento della struttura produttiva agricola con lo sviluppo del sistema di controllo e distribuzione delle acque a fini agroindustriali, elemento identificativo dell'area ed in quanto tale da confermare, oltre che condizione necessaria per il raggiungimento di un livello qualitativo accettabile per l'intero corso del Tevere;*
- *lo sviluppo della connessione trasversale con i differenti ambiti di interesse naturalistico o comunque a prevalente connotazione ambientale;*
- *la diffusione delle attività ricettive paralberghiere in ambito agrosilvopastorale quale condizione per una capillare fruizione delle aree più marginali, per stimolare il recupero*

e lo sviluppo delle produzioni agricole di qualità e per reinvestire in loco gli esiti delle stesse.”

L'identificazione delle risorse, l'analisi delle ricadute territoriali e la definizione degli indirizzi normativi per la pianificazione urbanistica comunale, è sviluppata dal Piano attraverso due matrici: quella del **sistema insediativo-infrastrutturale** e quella del **sistema ambientale e paesaggistico**. Di questi riportiamo le rispettive **Carte di sintesi**:

- **Carta di sintesi della matrice ambientale;**

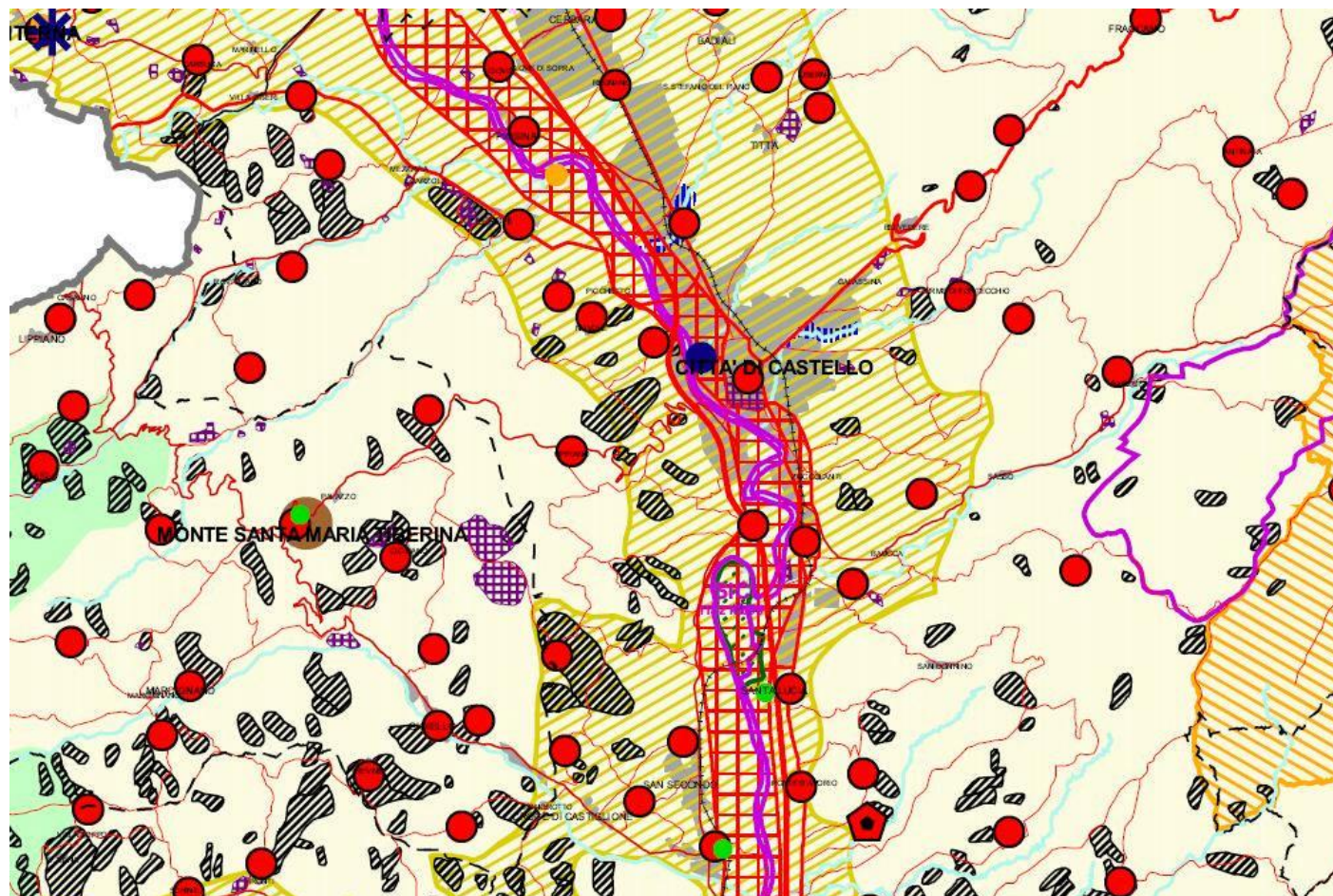
La carta oltre a confermare la presenza lungo il Tevere del SIC, definisce la fascia di pertinenza del Tevere come un'area di studio secondo il D.P.G.R. 14/98 e l'intera porzione di vallata come una zona di discontinuità ecologica. Inoltre si può dedurre che zone a rischio idrogeologico, sia per eventi franosi che alluvionali, sono lontane dall'area di studio come anche i vari nuclei storici individuati nelle vicinanze.

- **Carta di sintesi dei Sistemi insediativi e produttivi;**

Sono presenti una strada extraurbana secondaria e una primaria. La città rappresenta un nodo del sistema delle concentrazioni che costituisce rete per i servizi e le attrezzature di valenza territoriale. Inoltre tutta l'area rientra negli ambiti caratterizzati da addensamenti artigianali, industriali, commerciali e direzionali che presentano residue capacità insediative da pianificare in modo da consolidare le polarizzazioni esistenti.

**IMPIANTO IDROELETTRICO "LA CANONICA" SUL FIUME TEVERE A CITTA' DI CASTELLO (PG)
PROGETTO DEFINITIVO _ RELAZIONE PAESAGGISTICA**

Carta di sintesi della matrice ambientale



A.7.2

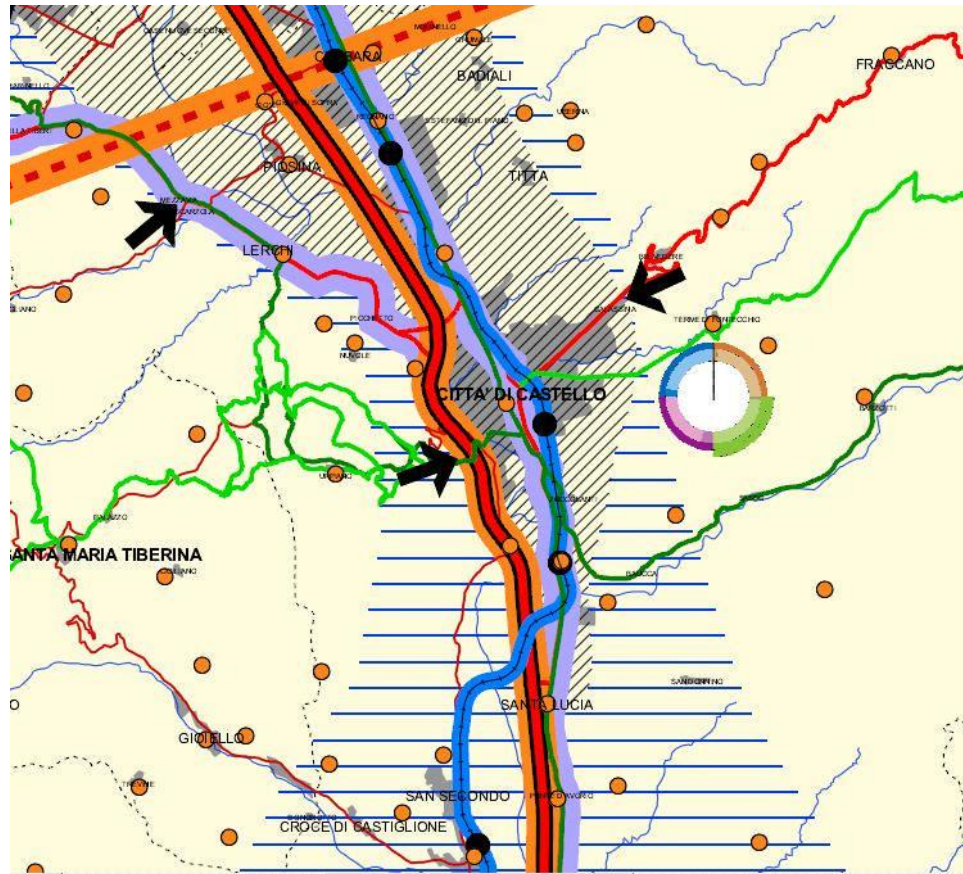
SINTESI DELLA MATRICE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

Scala 1:100.000



IMPIANTO IDROELETTRICO "LA CANONICA" SUL FIUME TEVERE A CITTA' DI CASTELLO (PG) PROGETTO DEFINITIVO _ RELAZIONE PAESAGGISTICA

Carta di sintesi della matrice infrastrutturale insediativa



CARTA DI SINTESI DELLA MATRICE INFRASTRUTTURALE - INSEDIATIVA

Scala 1:100.000

Viabilità esistente e di progetto

Lr. 46 / 97 Classificazione Urbanistico - Territoriale (D.G.R. 94 / 99)

- Extraurbana primaria
- Extraurbana secondaria

Rete di interesse Regionale

- Collegamenti nazionali
- Viabilità SGC e 4 corsie o di connessione alla rete autostradale nazionale
- Collegamenti interregionali
- Viabilità o tratti di viabilità strutturale di interconnessione con le province e le regioni limitrofe
- Collegamenti interregionali in fase di definizione progettuale
- Viabilità o tratti di viabilità strutturale di interconnessione con le province e le regioni limitrofe che presentano caratteristiche progettuali di sviluppo in ordine a problematiche insediative e ambientali

Rete di interesse Provinciale

- Viabilità di alleggerimento della concentrazione insediativa
- Viabilità comunale o provinciale da organizzare prevalentemente su tracciati esistenti per la redistribuzione dei flussi di traffico lungo gli assi principali della concentrazione insediativa (E 45, SS 75 e 75 bis, nodi di Perugia)
- Connessioni provinciali
- Viabilità di interconnessione tra ambiti comunali - art.33 comma 1.a) P.U.T
- Collegamenti regionali
- Viabilità con nodo di collegamento regionale - art.33 comma 1.b) P.U.T

Rete sentieristica

- Sentieristica costituite nelle escursionistiche L.r. 9 / 92
- Alta sentieristica esistente o in corso di realizzazione

Mobilità

- Linee ferroviarie di interesse nazionale
- Sistema dell'alta velocità e linee di forza del trasporto ferroviario nazionale
- Linee ferroviarie di interesse nazionale e regionale
- Linee ferroviarie nazionali di supporto al servizio ferroviario regionale
- Linee ferroviarie di interesse regionale e collegamenti con l'alta velocità esistente e di progetto
- Linee di forza del servizio ferroviario regionale di collegamento con l'alta velocità e di supporto alla organizzazione modale nel sistema della concentrazione insediativa
- Adeguamento della connessione con l'alta velocità attraverso la realizzazione del nuovo tratto Colmetta - S. Andrea delle Fratte e potenziamento della stazione di Ponte San Giovanni
- Linee ferroviarie di interesse regionale
- Linee ferroviarie in concessione con potenzialità di interconnessione strutturale regionale
- Corridoio intermodale del trasporto pubblico in sede fissa
- Ambito di servizio/posizione ed integrazione modale della linea di forza del servizio ferroviario regionale con il sistema locale dell'ordine urbano di Perugia
- Ferrovia di interesse turistico-ambientale da riattivare
- Ripristino del tratto ferroviario tra Spoleto e Norcia (Spoleto-Triponto) finalizzato a sostenere l'accessibilità turistica in Valnerina
- Impianti e attrezzature di supporto all'escursionismo ambientale
- Ricupero degli impianti soppressi del tratto Triponto - Norcia della ferrovia Spoleto - Norcia quali supporti logistici per le attività escursionistiche in Valnerina
- Poli della metropolitana regionale
- Centri interessati da maggiore presenza di flussi in entrata ed uscita negli spostamenti sistemici all'interno dell'area della concentrazione insediativa
- Stazioni e fermate
- Impianti di adeguamento del trasporto privato per ridurre la ridotta di carico nel TPL e sistemi di trasporto pubblico locale di tipo ibrido
- Connessione tra insediamenti urbani storici e stazioni ferroviarie

- Linee di TCL su gomma ad alta competitività con il vettore privato
- Linee esecutive su banchi di lavoro consistenti e con forte potenzialità nella organizzazione delle mobilità a favore del trasporto pubblico
- Centri di scambio intermodale
- Aeroporto regionale
- Avio superficiali
- Sistema insediativo**
- Centri e nuclei storici
- Rile del centro e del nucleo di valore storico - architettonico da valorizzare e recuperare privilegiando a funzione abitative ed i servizi ed essi connessi, salvaguardando le funzioni compatibili, qualificando quelle di interesse turistico e ricettivo modernizzando le reti tecnologiche
- Insediamenti urbani
- Strutture degli insediamenti esistenti e programmati dal PRG vigenti per la quale dovranno essere promossi interventi di riqualificazione a rispetto urbanistico in coerenza con gli indirizzi relativi ai sistemi della concentrazione, del policentrismo e della rivitalizzazione
- Sistemi prioritari di pianificazione concertata di iniziativa provinciale**
- Ambiti della concentrazione controllata
- Ambiti caratterizzati da addensamenti artigianali, industriali, commerciali e direzionali che aggraveranno l'efficacia del sistema infrastrutturale a pertanto necessitano di interventi, coordinati con i Comuni, relativi alla organizzazione modale, a nuovi assetti viabilistici, alla promozione di processi di riqualificazione insediativa
- Ambiti della concentrazione confermata
- Ambiti caratterizzati da addensamenti artigianali, industriali, commerciali e direzionali che presentano visuale paesistica insediativa da pianificare in modo da consentire le potenzialità esistenti evitando la saturazione urbana lungo le direttrici principali
- Sistemi insediativi del policentrismo lineare**
- Alta valle del Tevere
- Sistema insediativo policentrico a sviluppo lineare strutturato prevalentemente su attività di trasformazione industriale e agricole ed in stretta connessione con aree a prevalente naturalità. La connessione con i sistemi forti a nord e a sud ha sviluppato poli differenziati che producono la problematica delle aree della "concentrazione confermata"
- Eugubino Gualdese e Valtopina
- Sistema insediativo policentrico a sviluppo lineare caratterizzato da insediamenti produttivi prevalentemente artigianali e terziari e da potenzialità residue di tipo turistico legate alle risorse ambientali, da rafforzare in relazione ai poli all'interno del sistema ambientale alto collinare e montano
- Elementi polari
- Sistemi insediativi del policentrismo**
- Media valle del Tevere
- Sistema insediativo policentrico diffuso con forte connotazione agricola ed agro-zootecnica, con forti potenzialità non totalmente espresse di tipo turistico - culturale. Presenta situazioni problematiche relativamente alla gestione ecologica del territorio in ordine alla compatibilità tra i sistemi funzionali insediativi
- Valle Umbra
- Sistema insediativo policentrico connotato da insediamenti di piccole dimensioni e da strutture agricole-produttive di valle e di collina fortemente influenzate dall'attività della fascia della "concentrazione" insediativa che pone in condizione di rischio la conservazione e la valorizzazione delle originali configurazioni di territorio bonificato
- Trasimeno
- Sistema insediativo policentrico diffuso e sostanzialmente privo di polarità emergenti, strutturato sull'assetto agricolo tradizionale e sulle risorse paesistico - ambientali connesse alle coltivazioni agricole specializzate tradizionali. L'intero sistema presenta capacità significative per il settore turistico - ambientale ancora inespresse sebbene favorite dall'incremento nel sistema della mobilità nazionale e regionale e situazioni problematiche relativamente alla gestione ecologica del territorio in ordine alla compatibilità tra i sistemi funzionali insediativi
- Sistemi insediativi della rarefazione**
- Area della rarefazione
- Sistemi insediativi isolati e marginali segnati dall'abbandono dell'agricoltura e dallo spopolamento dei centri. Affrontano di quest' la Valnerina con un tessuto edilizio tipico di un'area del policentrismo e assai ricco che costituisce patrimonio di valore eccezionale e che si spinge fino a quote trasversali costituendo una vera e propria struttura per il territorio. Fanno del monte M. Maria in cui la forte naturalità segna gli insediamenti di alta collina e montagna a volte di scontro con situazioni difficili per i problemi antropici legati all'abbandono delle attività colturali, le zone limitrofe e laterali ai sistemi policentrici lineari che facilmente possono integrarsi con esse.
- Principali poli del sistema insediativo provinciale**
- Nodi dei sistemi della concentrazione e del policentrismo che costituiscono rete per i servizi e le attrezzature di valenza territoriale

2.4 PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DELL'AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME TEVERE

Il Piano di Assetto Idrogeologico dell' AdB, fornisce un piano interregionale comune a tutte le provincie all'interno del quale scorre parte del Fiume Tevere. Questo si articola a livello cartografico nella rappresentazione d'insieme del contesto geomorfologico ed idrogeologico della totalità del corso.

Al suo interno il PAI contiene anche il programma degli interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree a rischio frana e alluvioni sulle quali, a seconda della pericolosità, sono state adottate apposite norme.

A tal riguardo si riportano di seguito le portate di piena e i corrispondenti livelli idrici di piena per la sezione in esame, nonché le cartografie principali estratte dal PAI.

SEZIONI FLUVIALI

codice identificativo: TV_0918

Tratto

Tevere_A

Dati portate

Tempo di ritorno (anni)	Q. totale (mc/s)	W.S. Elev (m)	Velocita' sx (m/s)	Velocita' canale (m/s)	Velocita' dx (m/s)
50	459,00	273,50	0,55	2,79	0,46
100	515,00	273,86	0,58	2,90	0,53
200	609,00	274,27	0,64	3,15	0,62
500	844,00	275,22	0,49	3,16	0,53

- Carta di Assetto idraulico

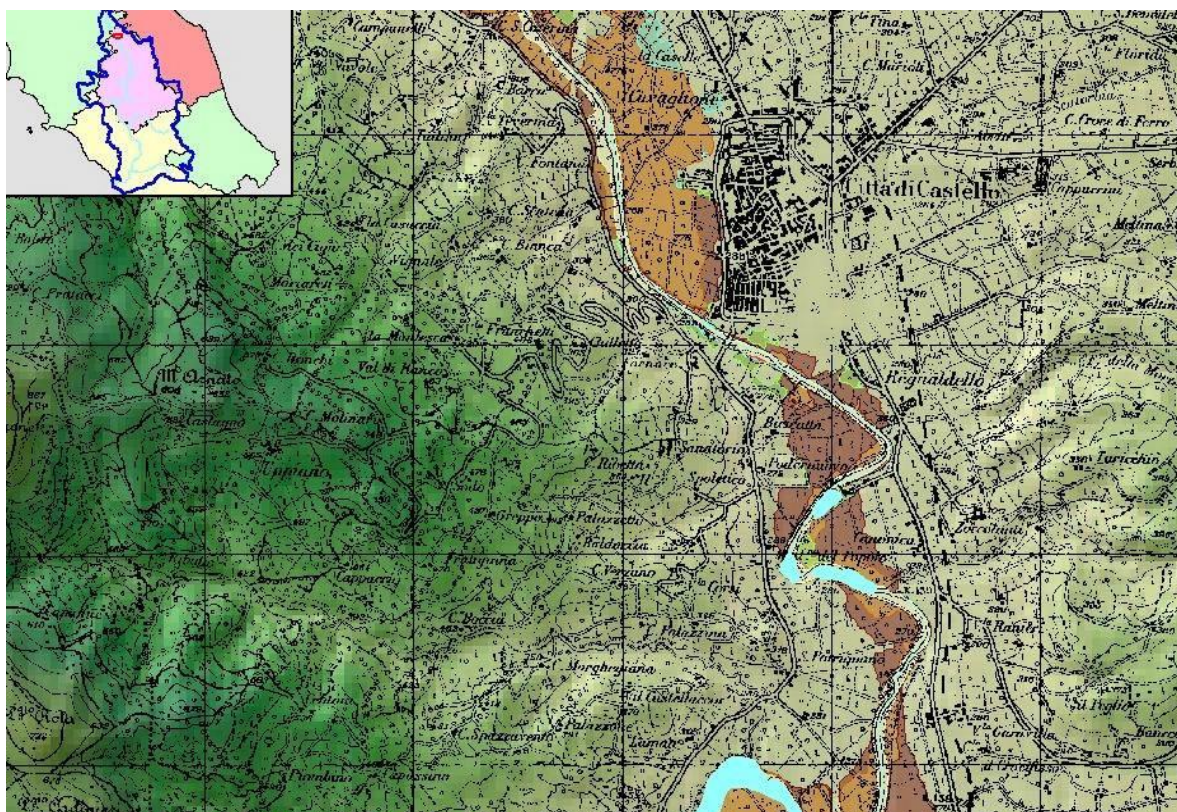
vengono riportate le fasce di pertinenza e le eventuali zone a rischio idraulico (queste ultime sono contrassegnate dal colore verde). Nell'area ristretta d'esame non sono presenti aree a rischio idraulico. Solo appena più a valle in corrispondenza della barra interna del meandro successivo vi è una modesta zona a rischio nella quale probabilmente si teme possibile, in condizioni di piena, una rettificazione del corso.

- Carta di Assetto geomorfologico

non si sono verificate frane nell'immediato dell'area di studio (aree di frana in marrone) ne se ne prevedono in futuro (aree a rischio frana in colore arancio).

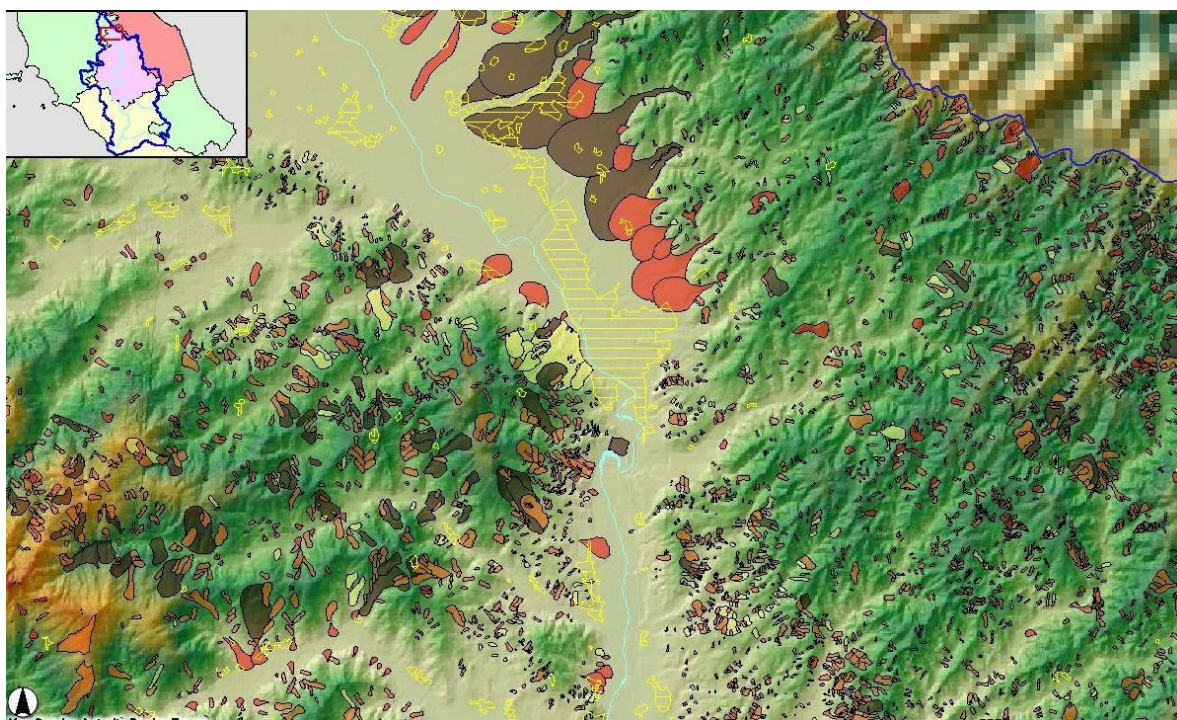
PIANO STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO

Carta di assetto idraulico



PIANO STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO

Carta di assetto geomorfologico



2.5 PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

L'area interessata dall'intervento in esame ricade, come più volte detto, nel territorio del Comune di Città di Castello.

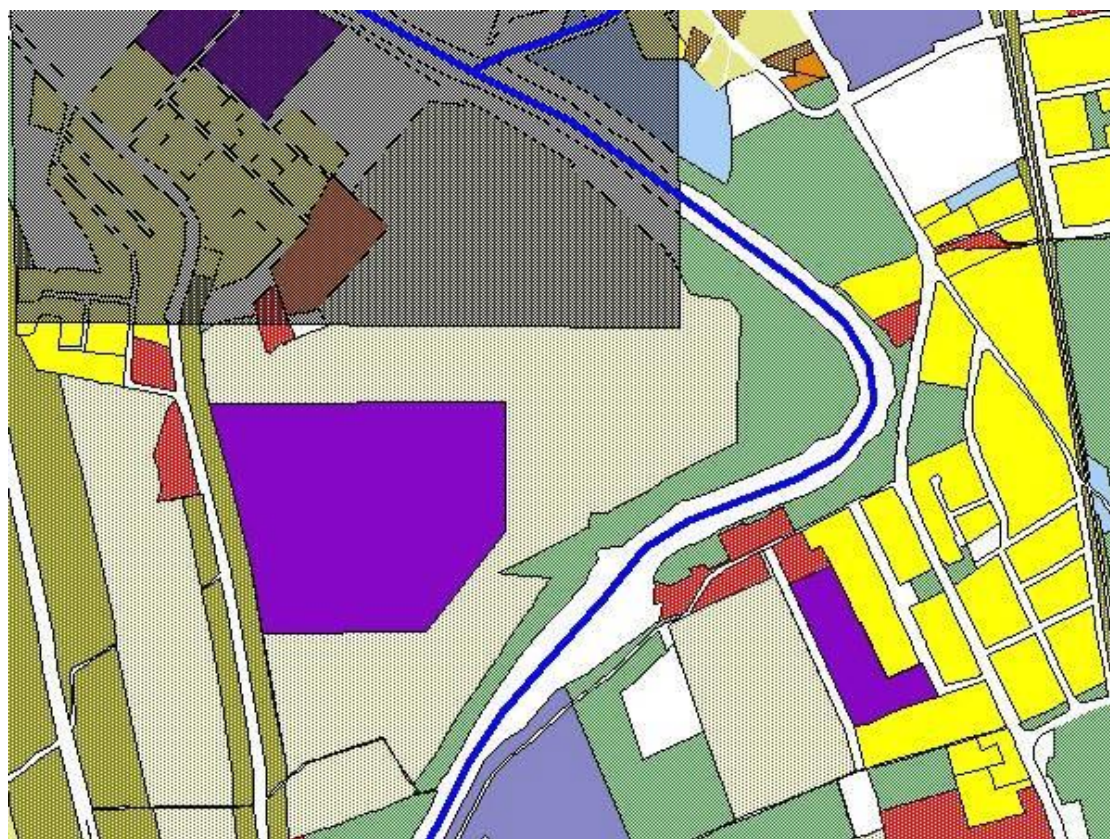
Il Comune si trova al momento in fase di elaborazione della redazione del Piano Strutturale quindi dispone allo stato attuale del solo Piano Regolatore Generale il quale costituisce lo strumento per la pianificazione del territorio comunale.

In mancanza del Piano Strutturale, come unica base di gestione comunale si è quindi fatto riferimento esclusivamente al Piano Regolatore Generale che ha fornito:

- la **Tavola tecnica n° 1 dei vincoli dei beni monumentali**:
nella Tavola vengono esclusivamente segnalati gli edifici di maggior pregio presenti nel comune. Come già evidenziato nel Par. 1.1, nella ristretta area d'esame non sono presenti elementi monumentali di pregio tali da far considerare l'area vincolata per motivi monumentali;
- la **Tavola tecnica n° 2 dei vincoli paesaggistici**, nella quale emerge come l'area rientri in ambiti di tutela paesaggistica (la Tavola è stata già riportata nel Cap. 1, al quale si rimanda per la consultazione e descrizione).

Carta dei vincoli dei beni monumentali

TAV. 1 PRG Comune Città di Castello



	Simbolo Singolo
DENOMINAZI	
	Località con riferimenti bibliografici
	Edifici del centro storico sottoposti alla l.
DENOMINAZI	
	Edifici sottoposti alla L.1089
	Edifici del centro storico sottoposti alla l.
	Zone ritrovamenti
DENOMINAZI	
	Vincolo Tutela Ambientale
	Vincolo Laghi Colombari
	Vincolo Idrogeologico
	Vincolo Ghirondo
	Vincolo Aree Naturalistico - Ambientali
	Vincolo Abbazie Benedettine
	Sito di Interesse Regionale
	Sito di Interesse Comunitario

3 IMPATTI SUL PAESAGGIO

Dal punto di vista paesaggistico lo studio di impatto ambientale è stato eseguito in osservanza delle disposizioni del D.P.C.M. 12 dicembre 2005 come indicato nel punto 2 dell'allegato «*Criteri per la redazione della relazione paesaggistica*» “...la documentazione contenuta nella domanda di autorizzazione paesaggistica indica....gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte e gli elementi di mitigazione e compensazione necessari...”.

Per una visione approfondita degli elaborati di rendering e degli elaborati di foto modellazione si rimanda alle relative tavole di elaborati grafici allegati allo studio condotto, ed alla visione degli estratti grafici inseriti nel presente Volume e negli altri due Volumi del Quadro Ambientale.

L'individuazione delle fonti di pressione sul paesaggio, ovvero le fonti di alterazione del suo stato, e la quantificazione delle pressioni conseguenti, sono ampiamente influenzate dall'approccio metodologico e culturale, cioè dalle formalizzazioni con cui il paesaggio viene descritto.

In generale tutta l'attività antropica (agricoltura, attività estrattive, urbanizzazione ecc.) agisce come fonte di trasformazione del paesaggio; tuttavia queste trasformazioni hanno tempi di attuazione molto differenti in funzione della quantità di energia apportata dall'esterno.

Inoltre le fasi di trasformazione relativamente veloci si alternano a situazioni di trasformazione lenta o progressiva.

La persistenza per lunghi periodi di un determinato stato del paesaggio, anche dopo trasformazioni importanti, è un elemento che riduce la percezione dell'esistenza attuale, o passata, di fonti di pressione.

L'analisi del progetto in esame permette di individuare le vere fonti di pressione che maggiormente agiscono sul Paesaggio per poi valutare la sensibilità dell'ambito territoriale in cui è inserito il sito del progetto della nuova centrale idroelettrica e quindi degli impatti prodotti sul fattore ambientale paesaggio.

Gli impatti considerati sono riferiti alle interferenze e/o alterazioni che la realizzazione delle opere producono ossia:

- Interferenze con i vincoli di tipo urbanistico, idrogeologico o paesaggistico;
- Alterazione degli elementi antropici o paesaggistici di pregio;
- Elementi di qualificazione della percezione paesaggistica (visuali panoramiche).

Le opere in progetto non possono avere ripercussioni di tipo idrogeologico né interferire con vincoli di tipo urbanistico, i quali mancano nell'area d'esame.

Mentre per le tipologie paesaggistiche direttamente interessate (ambiente rurale, naturale e storico-architettonico) esistono delle rilevanze di pregio, in particolare naturalistiche. Tuttavia le opere da realizzare sono di piccole dimensioni e saranno realizzate in tempi brevi.

Si procederà quindi alla sola analisi dei possibili impatti arrecati alla percezione visiva del paesaggio, unico elemento potenzialmente declassabile da un'opera come quella proposta.

Alle interferenze e/o alterazione si possono attribuire delle valutazioni di impatto potenziale, che come detto riguardano principalmente la qualità scenico percettiva dei siti coinvolti, in riferimento alle fasi di cantiere e di esercizio dell'insieme degli interventi in progetto.

Dal punto di vista paesaggistico, gli impatti visivi legati alla **fase di cantiere** saranno dovuti agli sbancamenti, alla movimentazione di materiali e alla realizzazione di aree di cantiere che tuttavia avranno breve termine e reversibilità totale.

Al termine dei lavori (**fase di esercizio**) la percezione dell'opera sarà quasi completamente limitata all'alterazione indiretta del profilo del corso, il quale genererà un invaso a monte della traversa in un tratto precedentemente costituito da raschi e buche.

Questo invaso, tuttavia, confluirà nell'altro già presente ante operam a monte della soglia esistente. Quindi l'alterazione nella percezione del corso rientrerà in un contesto già presente.

Saranno invece percepiti più direttamente (Figura 7):

- le prese, la scala ittica ed i canali di derivazione;
- le paratoie e i relativi piloni;
- il locale tecnico di accesso alla centrale in quanto completamente fuori terra.

Come si può vedere dalla Figura 7 è proprio quest'ultimo l'elemento che maggiormente spicca visivamente; per tale motivo è previsto da progetto la mimetizzazione dello stesso mediante copertura con terreno e strato erboso nella parte superiore, e nella parte laterale l'installazione di un rivestimento in legno per favorire la crescita di piante rampicanti (figura 8).



Figura 7: Visione angolare dell’opera.



Figura 8: Visione da monte dell’opera con l’edificio di centrale mimetizzato con verde naturale nella sinistra. .

Per quanto riguarda il locale di consegna ENEL sarà unicamente realizzato un collegamento tra il fabbricato di centrale e il locale di consegna e allaccio ENEL già esistente (figura 9) mediante un cavidotto interrato in media tensione (15.000 V) di lunghezza pari a circa 130 m.



Figura 9: Visione da monte dell’opera con l’edificio di centrale mimetizzato con verde naturale.

In ogni caso si sottolinea che i manufatti fuori terra, visibili da eventuali fruitori, si inseriscono in un ambiente già mediamente alterato dall’uomo, lontano da punti panoramici, da abitazioni, strade frequentate e qualsiasi altra struttura o attività nella quale la permanenza o il passaggio di persone permetta la vista dei manufatti in progetto.

Questo anche grazie al fatto che la centrale si inserisce in un tratto incassato del Fiume, che ne rende l’individuazione ancora più difficile.

Si può quindi concludere che l’opera in progetto non mette significativamente a repentaglio l’integrità fisiografica e paesaggistica dell’ambiente naturale; l’impatto sulla componente paesaggistica sarà complessivamente **lieve e reversibile**.

Per ogni eventuale approfondimento in merito alle fasi di cantiere si rimanda al “Quadro Progettuale” ed agli elaborati grafici di progetto, allegati al presente studio.

Si rimanda invece alla “*Relazione Paesaggistica*” per l’approfondimento in merito alla specifica componente.

4 MITIGAZIONI SUL PAESAGGIO

L’aspetto metodologico da seguire al fine di limitare al minimo l’impatto prevedibilmente arrecato al contesto paesistico, consiste principalmente:

- nel limitare al massimo la consistenza delle opere, compatibilmente con le esigenze tecniche;
- nel ripristinare lo stato dei luoghi alterati durante le lavorazioni;
- nel ridurre l’impatto visivo interrando o nascondendo alla vista tutte le opere che lo consentono;

A tal fine si dovrà aver cura di “salvare” durante la fase di cantiere tutti gli individui arborei presenti in prossimità della centrale, anche se non di pregio, in quanto in grado di schermare l’opera e i suoi manufatti connessi, nonché di ripristinare al meglio le condizioni preesistenti (in termini di morfologia, suolo, vegetazione, ecc...).

Per quanto riguarda la vista delle opere in alveo o a bordo del fiume, l’opera è stata già progettata, in accordo con le esigenze tecniche, con il preciso scopo di ottenere il migliore inserimento paesaggistico grazie anche ad alcuni interventi di mimetizzazione (copertura a verde del locale tecnico di accesso, copertura visiva del gommone tramite lo stramazzo di 813 l/s di portata).

Per quanto riguarda la modificazione visiva che genererà l’invaso a monte dell’opera, questo è stato giudicato di lieve impatto, in particolare in quanto confluirà nell’invaso già presente allo stato attuale a monte della soglia esistente.

In conclusione, **è’ stato stimato un impatto lieve sul paesaggio** (vedi Vol. 2 del Quadro Ambientale e la “Relazione Paesaggistica”) **quindi non saranno necessari interventi di compensazione da aggiungere alle già adottate misure di minimizzazione e mimetizzazione previste da progetto.**